NUMERO QUARANTA | Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura | PRIMAVERA 2004

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" http://web.tiscali.it/enpiasa *Direttore:* Franco Mondini

UNA DOTE DA PRESERVARE

Nello scorso numero l'articolo "Così piace Gargnano" si soffermava sulle testimonianze, sparse per il mondo, che parlano della nostra piccola comunità e, soprattutto, del nostro straordinario territorio. Via via che passa il tempo, il fatto che Gargnano abbia saputo conservare la sua unicità acquista sempre più valore, tanto da attirare l'attenzione di pubblicazioni importanti e reti televisive nazionali ed estere che diffondono immagini di Gargnano anche in ambito internazionale. Risale al gennaio scorso la trasmissione sulla prima rete della ZDF (l'equivalente della RAI tedesca), della serie intitolata il "Il medico delle vacanze al lago di Garda", una fiction trasmessa in prima serata, molto seguita dal pubblico tedesco, la cui prima puntata è stata ambientata a Gargnano, con scene girate in esterno nella nostra piazza e in angoli caratteristici del nostro paese. Anche la TV italiana ha riservato ampio spazio a Gargnano con il programma Linea Verde di Rai Uno l'anno scorso, e con Rete Quattro a fine febbraio di quest'anno, con la trasmissione concorrente Mela Verde, presentata da Gabriella Carlucci. In questo caso l'attenzione era mirata sulle limonaie ed in particolare sul "giardino" mantenuto con grande passione e impegno da Giuseppe Gandossi. Lo stesso è accaduto nell'autunno 2003, ove la testimonianza del limone gardesano ha portato il nostro concittadino a partecipare alla trasmissione "Uno mattina", girata negli studi RAI di Roma. Una piccola curiosità: sia per i restauri che per il mantenimento della struttura, visitabile dal pubblico, Gandossi non ha potuto contare su alcun sostegno esterno, anzi, colmo dei colmi, gli è capitato d'essere minacciato di multa al momento del caricamento del letame al piano della sua limonaia (l'incidente è rientrato solo dopo l'interessamento di alcuni assessori presso il sindaco). È la dimostrazione che manca purtroppo una coscienza diffusa, non solo tra i cittadini.

Tornando alla carta stampata, dopo le riviste Meridiani e Airone e dopo il grande successo riscosso da Atlante Bresciano nel numero della scorsa estate dedicato al nostro comune (è stato il numero più venduto dalla nascita, tanto da richiedere la ristampa), anche Orobie di Gennaio 2004, mensile con veste grafica particolarmente curata, ha dedicato ampio spazio a Gargnano in un articolo intitolato -Gli splendori di un piccolo mondo- all'interno del quale così si commenta: "*la cosiddetta Riviera dei Limoni per essere bella è bella, ma qualche svarione urbanistico qua e là lo ha lasciato. Invece qui è come se una bolla di cristallo proteggesse il borgo dagli aspetti meno felici della modernità*". Ancora Orobie, nel marzo di quest'anno ripresenta un articolo su Gargnano.

Da non tacere i convegni dell'Università per stranieri, i ricordi legati a Mussolini e alla Repubblica Sociale, oppure l'ampia risonanza che la regata della Centomiglia e l'attività del nostro Circolo riscuotono in tutto il mondo velico.

Interessante è osservare, a questo proposito, che altre località pagano profumatamente, oppure si giovano di pressioni politiche, per apparire per qualche secondo in video o avere qualche pagina riservata: nel nostro caso, i produttori o gli editori si sono mossi spontaneamente, richiamati "solo" dalle nostre particolarità e attrattive. È la dimostrazione che rafforza, qualora ve ne fosse bisogno, la consapevolezza di vivere in un posto straordinario.

Per questo non ci stanchiamo di ripetere che occorre prestare grande attenzione e non cedere a facili scorciatoie: abbiamo il dovere di preservare quella che è la nostra ricchezza. Il nostro turismo si sta caratterizzando sempre più sotto l'aspetto della qualità (Villa Feltrinelli è un esempio, ma non è l'unico). C'è anche da osservare che la stagione si è allungata moltissimo negli ultimi anni. Tutto bene allora? Niente affatto, anzi: i motivi di attrazione che abbiamo sono stati finora sfruttati e valorizzati in verità pochissimo. Per il

continua in 2ª pagina

LE RAGIONI DELLA CRISI

La caduta improvvisa dell'amministrazione comunale, provocata dalle dimissioni pressoché contemporanee di 10 consiglieri (5 della maggioranza e 5 delle opposizioni), ha alimentato, come spesso succede, voci di piazza, illazioni ed accuse incontrollate. Nell'intenzione di far luce sulle ragioni della crisi, l'Associazione Albergatori ha organizzato un incontro pubblico svoltosi il 30 dicembre, presso il cinema Teatrino. Purtroppo non tutti gli amministratori si sono presentati all'appello. Peccato, per i numerosi presenti, ma anche per coloro che non hanno accettato l'invito, poiché questa era la sede forse più appropriata per un dibattito che chiarisse le opinioni di ognuno, mettendo a confronto apertamente e civilmente le diverse posizioni. L'incontro è stato positivo, comunque, per cogliere informazioni utili a valutare la situazione e capire le diverse posizioni, per cui lo raccontiamo per esteso.

Alessandra Omboni e Franco Ghitti.

Dopo una breve introduzione di Don Valerio, che si è detto disponibile, come sempre, a favorire il dibattito ed il confronto, al fine di far maturare il vero senso politico e la comprensione dei problemi (la sala è della Parrocchia n.d.r.), inizia la serata Andrea Arosio, presidente dell'Ass. Alb.:

continua in 6ª pagina

INTERVISTA AL "COMMISSARIO"

a cura di Franco Ghitti

A seguito della caduta del Consiglio Comunale, dal dicembre scorso Gargnano è amministrato dal Commissario Prefettizio, dottoressa Zaira Romano, nell'attesa che il 13 giugno le urne ci indichino chi sarà il nuovo Sindaco eletto.

Nel frattempo, anche se con la fisiologica lentezza che caratterizza una riabilitazione dopo un'improvvisa e grave frattura, le cose hanno ripreso a marciare. Incontriamo ora la persona che ricopre in tutto e per tutto le funzioni di Sindaco, "anzi di più", ci riprende benevolmente lei stessa (nella persona del Commissario si riassumono anche le competenze della Giunta e del Consiglio Comunale intero).

Vorremmo innanzi tutto presentarla ai nostri lettori ed avere un suo commento sulla situazione gargnanese. Ad una prima impressione appare una persona determinata e ferma, anche se cortese e disponibile. È chiaro che deve assumere per certi versi un atteggiamento di distacco ed equilibrio, e che deve muoversi con una certa cautela, non conoscendo molto dell'ambiente.

Ci incuriosisce capire com'è giunta a ricoprire questo ruolo.

"La mia qualifica è di vice capo di gabinetto in Prefettura a Brescia, ed il mio incarico in particolare riguarda i contatti con la stampa. La nomina di Commissario è data direttamente dal Prefetto. Personalmente non sono nuova a questo ruolo, poiché già nel 1999 ho ricoperto la carica presso il comune di Magasa, ove, a seguito delle elezioni, l'unica lista presentatasi

continua in 2ª pagina

Il porto e la piazza di Bogliaco. Primi anni '60.
Attualmente la piazza è interessata dal rifacimento della pavimentazione.
Tornerà agibile tra qualche settimana

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 10 - 1994 del 18/4/94 - Stampato da Tipografia GIOVANELLI - Toscolano (Bs)

dalla 1ª pagina

UNA DOTE DA PRESERVARE

momento, chi giunge a Gargnano, ad esempio, vede pilastri e resti di limonaia dappertutto, ma non ha un percorso, una struttura o un'organizzazione specifica che lo indirizzano e lo guidano. E così anche per tanti altri settori: nel campo del servizio al turista, se non siamo al punto di partenza, poco ci manca. Agli amministratori che usciranno dalle urne il 13 giugno, spetta un compito importante ed estremamente delicato in questo senso. A loro rivolgiamo un invito: quello di impegnarsi per preservare le bellezze che tanti ci invidiano, ma anche di renderle finalmente fruibili e accessibili. Avere grandi potenzialità ma non essere in grado di esprimerle, come è successo in passato, è quanto di più demoralizzante possa capitare. Per cogliere l'obiettivo occorre avere idee chiare e doti di sensibilità, preparazione culturale, apertura, spirito di iniziativa. È un compito certamente difficile quello che attende chi verrà eletto nelle prossime consultazioni. Ci attendiamo che chi si propone abbia la disponibilità ad ascoltare, ad allargare il confronto e a collaborare nell'interesse della comunità per il conseguimento del giusto obiettivo.

La redazione

dalla 1ª pagina

INTERVISTA AL "COMMISSARIO"

non aveva raggiunto per una manciata di voti il quorum del 50% più uno". È stata un'esperienza utile e gratificante.

Conserva tuttora il suo incarico principale di vice Prefetto?

Certamente, sono a Gargnano un giorno la settimana (in genere il mercoledì o il venerdì), ma per il resto il mio lavoro abituale è a Brescia. Sono tuttavia costantemente in contatto con il segretario, dott.ssa Romanello, che mi sottopone le questioni più urgenti.

La d.ssa Zaira Romano Commissario Prefettizio

Conosceva già Gargnano?

Ho frequentato il vostro Comune in passato, ma solo per motivi turistici. Dal primo approccio nella nuova veste lo trovo un posto tranquillo, che amministrativamente non ha gravissime problematiche da risolvere.

Mantiene contatti con gli ex consiglieri comunali?

Ho fatto conoscenza con alcuni consiglieri, ma in maniera occasionale e saltuaria, senza una volontà precisa e limitatamente a problemi particolari. Credo che non sia necessario un rapporto più stretto.

Come intende muoversi dal punto di vista amministrativo?

Nel mio ruolo si riassumono le funzioni del Sindaco, della Giunta e del Consiglio. Posso perciò garantire ai cittadini la prosecuzione della vita amministrativa. Normalmente il Commissario esercita l'ordinaria amministrazione; non è escluso tuttavia che possa prendere decisioni che vanno anche oltre. È un ruolo che va interpretato. In situazione di particolare necessità e positività il Commissario può assumere anche impegni straordinari.

Le attività in corso avranno degli stop o dei ritardi?

Tutto quello iniziato dalla precedente amministrazione sarà portato avanti, nulla è stato interrotto. Le iniziative sociali e culturali saranno garantite e sostenute. Per cambiare occorrono gravi motivi od ostatività particolari.

Il settore edilizio è forse il più delicato, come intende muoversi in quest'ambito?

In febbraio la Commissione edilizia ha ripreso a funzionare normalmente. Al geom. Savoia, responsabile dell'Ufficio Tecnico, e all'arch. Molgora, consulente urbanistico e ambientalista unitamente all'arch. Bresciani, si sono aggiunti due tecnici professionisti (un architetto e un ingegnere) che operano all'esterno del territorio gargnanese. Il loro ruolo sostituisce quello delle persone di nomina politica.

Questi ultimi partecipano alla Commissione Edilizia per dovere civico, senza essere retribuiti (sono riconosciute le sole spese di trasferimento). Ho escluso le persone che svolgevano le loro attività in Gargnano per ovvi motivi d'equità.

Oltre alle normali pratiche edilizie, ci sono anche progetti più complessi dal punto di vista urbanistico…

I Piani urbanistici avviati proseguiranno il loro iter. Là dove devono essere presi impegni gravosi sarò particolarmente attenta: le mie valutazioni amministrative cercheranno di salvaguardare l'interesse pubblico.

Appena insediata si è dovuta confrontare con il problema della piazza di Bogliaco, i cui lavori di sistemazione, iniziati da poco, erano stati interrotti poco prima della crisi comunale. Quali le cause della sospensione dei lavori?

La rimozione della pavimentazione ha fatto venire allo scoperto alcune tubazioni interrate in cattivo stato e perciò da sostituire.

Il finanziamento per queste opere aggiuntive non era previsto, per cui si è dovuto sospendere i lavori in attesa di reperire i fondi.

Per alleviare il disagio dei cittadini ed accogliere alcune richieste si è provveduto a modificare la segnaletica e ad apporre l'illuminazione temporanea e sostitutiva, lavori effettuati a totale carico del Comune.

Per il resto, la gestione del finanziamento spetta alla Comunità Montana, come pure il progetto e la direzione lavori.

Recentemente, per accelerare le procedure ed ottenere una maggiore semplificazione, anche il ruolo di responsabile del procedimento, che era svolto dell'arch. Moro, alle dipendenze del Comune, è stato accorpato e affidato alla Comunità Montana. Speriamo di recuperare velocemente il tempo perduto.

Per finire, un suo commento su Gargnano.

È un bellissimo paese, in una posizione stupenda. Potrebbe vivere tranquillamente e serenamente con quello che già ha. I Gargnanesi devono ritenersi fortunati ed essere coscienti di questo privilegio.

Franco Ghitti

GARGNANO DA SALVARE

L'eremo di S.Valentino, appostato tra le rocce del Comer, è una delle mete più frequentate dagli escursionisti o da chi cerca un posto per meditare e stare a contatto con la natura. Un panorama incredibile e amplissimo a fare da contrasto con un complesso di minuscoli locali: la cucina, le camerette, l'angolo del camino, una chiesetta in scala con l'abitazione, delle rocce strapiombanti e minacciose a fare da cornice. E quella sagoma tratteggiata in bianco e nero nel quadretto appeso alla parete a ricordarci Geremia Paladini, l'ultimo eremita, uno gnomo con il mantello nero a cui la scala ridotta di questo eremo da mondo di Lilliput si adatta benissimo.

A dispetto delle dimensioni e dell'equilibrio precario, il nostro S.Valentino, raggiungibile solo a piedi e dopo una faticosa salita, conta ben quattro secoli di storia. L'ultimo restauro generale risale al 1993, a cura dell'Associazione Alpini, ma nell'inverno di quest'anno una nuova spiacevole sorpresa, con il crollo di un alto muro di sostegno in pietra, proprio davanti all'edificio. Anche questa volta l'intervento del gruppo A.N.A. di Gargnano non si è fatto attendere ed è stato celere, con l'apporto fondamentale delle imprese edili locali, tutte disponibili a prestare la loro opera a titolo gratuito per la ricostruzione. Il problema ormai è stato risolto. Resta solo da pagare la spesa dei trasporti con l'aiuto dell'elicottero (l'acquisto di gran parte dei materiali è stato sostenuto dal Comune). Una parte verrà sovvenzionata dalla Comunità Montana, per il resto si confida nella generosità di tutti coloro che amano questo luogo tanto importante per la nostra storia. Chi volesse contribuire può effettuare il versamento sul Conto Corrente bancario del Credito Cooperativo di Bedizzole e Turano-Valvestino intestato alla Parrocchia di Sasso e Musaga, agenzia di Gargnano, C/C n. 401757/80, specificando la causale «per S. Valentino», oppure può rivolgersi direttamente al Gruppo Alpini di Gargnano.

S. Valentino in un'immagine inusuale, dal basso

NOTIZIE UTILI

Presso la **Casa di Riposo** a Bogliaco è in funzione un servizio di medico fisiatra e di fisioterapia aperto al pubblico.
Per informazioni telefonare al **036572677** in orari d'ufficio.

EL PUSTÍ

I riva cola Vespa e la divisa blö...
D'inverno i gà èl parabris, per ripararse en po.
El bursù de pèl consümà...
da la gran posta che la portà...
Se riva en vaglia...
I te fa firmar...
E töt el rest.....lè da pagar.

Doriano Gaspari

GARGNANESI ILLUSTRI

MASSIMO AVANZINI

Con l'inaugurazione della nuova sede della Facoltà di Legge, presso lo splendido edificio di Palazzo Calini, in via Battaglie 58 a Brescia, appositamente restaurato, un importante riconoscimento è stato tributato al prof. Massimo Avanzini, insigne giurista nato a Milano nel 1886 ma Gargnanese a tutti gli effetti, alla cui memoria è stata dedicata l'intestazione della sala 4, la maggiore dopo l'aula magna.
Avvocato in Brescia e professore all'università di Torino prima e di Milano poi, ove insegnò Diritto commerciale, si distinse particolarmente per la passione politica e civile. Eletto sindaco di Gargnano dal 1915 al 1925, in seguito deputato provinciale, fu strenuo avversario del fascismo.
Come Presidente del Consiglio di amministrazione de "La Provincia di Brescia", si oppose a che questo giornale venisse omologato al regime e ne ebbe come conseguenza lo studio incendiato e distrutto. In seguito nominato Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale bresciano, fu deputato nel 1945 alla Consulta.
La sua raccolta di testi giuridici, ricca di ben 4000 volumi, è stata donata all'Università di Brescia che sul proprio sito Internet la mette a disposizione degli studiosi.
Dopo la morte, che lo colse nel gennaio del 1952, Massimo Avanzini riposa nel cimitero di Gargnano, nella tomba di famiglia.

F.G.

LE NÒSE RISÈTE

MALTAGLIATI INTEGRALI CON VERDURE PRIMAVERILI E SALSA AL GRANA PADANO

Ingredienti

Ingredienti x 6 pers.
Per i maltagliati: 250 gr. di farina 00, 150 gr. di farina integrale, 2 uova, 1 cucchiaio *d'oio de cöl bù*, acqua.
Per la salsa di verdure: 3 cipollotti, 2 zucchine medie, 2 carote, 150 gr. di piselli, 1 spicchio d'aglio, 1 rametto di rosmarino e 4 foglie di salvia tritati, *ön po d'òio (sèmper de cöl bù)*, sale, pepe.
Per la salsa al formaggio: 3/4 di litro di brodo vegetale, 60 gr. di formaggio grana padano grattugiato, 30 gr. di burro, 1 cucchiaio di farina, sale, pepe.

PREPARAZIONE

Predisporre la pasta mescolando le farine e impastandole con gli altri ingredienti. Fate riposare l'impasto ottenuto in frigorifero per 30 minuti.
Nel frattempo preparate le verdure tagliate a julienne, mettete 3 cucchiai d'olio in una padella e fate soffriggere l'aglio che poi verrà tolto. Aggiungete i cipollotti e gli aromi, le carote, le zucchine e i piselli cotti in precedenza. Mescolate il tutto, salate, pepate ed aggiungete 2 mestoli di brodo; quindi fate cuocere per 10 minuti.
Sulla spianatoia stendete la pasta in una sfoglia di medio spessore, ritagliate dei triangoli di circa 5 cm. di lato e lessateli in acqua salata.
Mentre cuociono preparate la salsa di formaggio che dovrà essere di consistenza morbida.
Scolate i maltagliati e fateli saltare con le verdure; se necessario bagnateli con un po' di brodo.
Preparate i piatti mettendo sul fondo un mestolino di salsa e versate la pasta.
Servite subito.

Tullio & Silvana Chimini

RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Il dialetto è il legame indissolubile con la propria terra, con le proprie radici.

ÈL PROVERBIO

Vardetèn be dai dalfì e da la guèra,
e da tücc i büss che varda per tèra
(Proverbio del nonno *Giòto*)

L'ITALIACANO

- Per tirare su la roba… ci vuole la *sirèla* !
- Passami il *sedello* che te lo *impienisco*.
- Ai cani…*cassaci* dietro i *balòtti* !
- E smettila di *sisare* la caramella.

MODI DI DIRE

Ci sòe, fiöl del pret e niù de l'aṣèn !? Si dice quando ci si sente maltrattati, poco considerati come se si fosse …
No te se mia tat laì. Non sei molto disponibile, generoso. Si usa verso una persona restia a dare una mano, un aiuto.
Te se neghèr come èl calì. Sei scuro come la fuliggine. Si adopera anche in senso figurato per dire di una persona in quel momento arrabbiata, di umore nero.
Che fötö?…èl mamilo? Cosa fai …lo gnorri? *Èl màmilo* è chi fa finta di niente, sta nascosto dietro l'angolo ad aspettare gli eventi oppure trama eclissato, non visto. Costume piuttosto diffuso tra qualche *Gargnanés* …

CHE STRANO… *ÈL DIALÈT*

Il termine *envèrs* si usa per significare il rovescio. *Ciapèl pèr l'envèrs* vuol dire prendilo per il rovescio. Ma vuol dire anche qualcos'altro: *varda che so envèrs* sta per guarda che sono di cattivo umore, arrabbiato.
Èl mel è il miele. Ma *èl mèl* (con la è molto aperta) è il collare. Si dice infatti *èl mèl del cà* il collare del cane. A volte basta poco … un accento a cambiare il significato di una parola.

UNA VOLTA SI DORMIVA…

Söl paiù. Era questo un materasso, fatto con i *scarfòi* (le brattee delle pannocchie di mais), duro e pungente.
Poi, per riscaldare le lenzuola gelate, si infilava la m*ònega* (la scaldina) che era un contenitore di brace e cenere. Ma a rendere caldo il letto provvedeva soprattutto il fatto che di solito vi si dormiva in parecchi …

I SOPRANNOMI (DETTI ANCHE SCOTÖM)

Èl Baldisera: Giuseppe Cristofoletti. I Cristofoletti erano chiamati di solito anche *Copèta* ma, probabilmente per distinguerlo dagli altri e non creare ulteriore confusione, il Giuseppe fu soprannominato *Èl Baldisera*.

"ENDUÌNA"… LA PAROLA MISTERIOSA

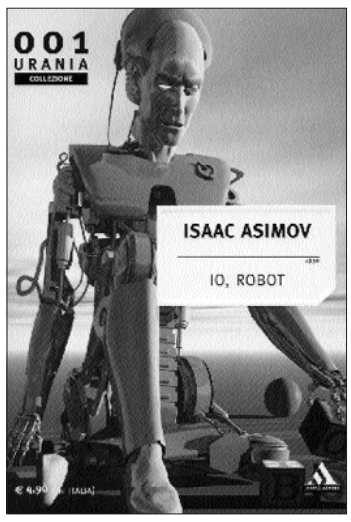
Èl quer, che era la parola misteriosa della volta scorsa, è il corno di vacca che i contadini tenevano appeso alla cinta dei calzoni e dove era riposta la pietra per affilare la falce *(la ranza)*.
Ora c'è da indovinare cos'era: *èl cursùr*.

Nino Rizzi

L'angolo del libro

Mauro Garnelli

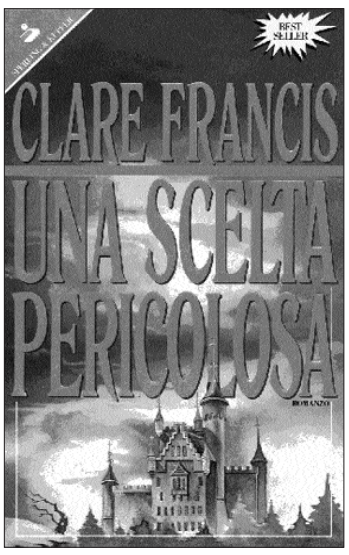
Isaac Asimov, considerato tra i padri della fantascienza, pubblicava oltre cinquant'anni fa **"Io, robot"**, un'antologia di racconti brevi i cui protagonisti erano appunto macchine antropomorfe d'acciaio, realizzate dagli uomini per svolgere compiti faticosi o ripetitivi. Denominatore comune sono le "tre leggi della robotica", formulate dall'autore, alle quali i robot devono attenersi. 1° Non essere di pericolo per gli uomini.



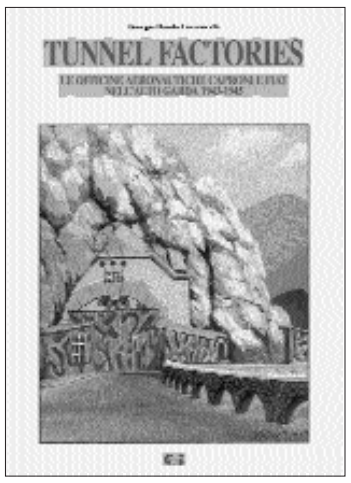
2° Obbedienza assoluta nel rispetto della prima legge.
3° Salvaguardia della propria vita, nel rispetto delle prime due leggi.
In alcune circostanze, il rispetto di queste condizioni porta a situazioni curiose o addirittura paradossali, trattate con grande coerenza logica e immaginazione da parte dello scrittore.
L'atmosfera tutta particolare di Montecarlo, un serial killer, un poliziotto del posto e un suo collega americano: sono questi gli ingredienti con i quali Giorgio Faletti ha confezionato **"Io uccido"**. In questo thriller un presentatore radiofonico, durante una puntata della sua fortunata trasmissione, riceve la telefonata di uno sconosciuto che preannuncia un omicidio. Sembra solo uno scherzo di cattivo gusto, ma è in realtà l'inizio di un'atro-

ce catena di delitti, preceduti ogni volta da una telefonata con un indizio musicale sulla vittima designata. La tensione cresce pagina dopo pagina, fino alla soluzione del caso. Faletti, noto come autore di testi per canzoni ma soprattutto come comico, si rivela ottimo scrittore, mostrando grande cura non solo per la trama ma anche per la caratterizzazione dei personaggi e per l'accurata ambientazione; raffinate descrizioni e folgoranti battute alleggeriscono una narrazione dai toni forzatamente crudi dato l'argomento.
"Proibitissimo!" di Menico Caroli raccoglie una nutrita serie di esempi di censura nell'ambito radiotelevisivo italiano. Si tratta di episodi verificatisi nel periodo tra il 1922 e i giorni nostri: col metro di giudizio attuale sembrano spesso assurdi, ma sono in realtà rappresentativi dell'evoluzione del

costume nel nostro Paese. Tra politica, sesso e doppi sensi, la narrazione si snoda analizzando cosa si poteva dire e come, a fianco di quanto andava taciuto. Alcuni episodi, al centro dei quali campeggiano ottusi burocrati, sono veramente spassosi oltre che profondamente indicativi del clima che si respirava durante le varie fasi della storia del nostro Paese dall'avvento del fascismo in poi.
Un musicista rock dal passato turbolento all'insegna del classico "sesso, droga e rock & roll" e una giovane ambientalista decisa a combattere per difendere i propri ideali. Ad accomunarli sarà, in **"Una scelta pericolosa"** di Clare Francis, una strenua battaglia contro gli intrallazzi di una multinazionale chimica. In collusione con qualche personaggio del sottobosco governativo, l'azienda nasconde al pubblico la pericolosità di alcuni dei propri prodotti, che vengono quindi usati



con superficialità. A farne le spese saranno la moglie della rockstar e un agricoltore della zona: si scatenerà così una battaglia senza esclusione di colpi tra i due opposti schieramenti.
Di argomento gardesano, nonostante il titolo, è **"Tunnel factories"** di Giorgio Danilo Cocconcelli; il riferimento è chiarito dal sottotitolo: **"Le officine aeronautiche Caproni e Fiat nell'Alto Garda 1943-1945"**. Il meticoloso lavoro di ricerca analizza gli sforzi



dell'industria bellica del Nord Italia per sottrarsi al doppio rischio che correva: da una parte il pericolo rappresentato dai bombardamenti, dall'altro l'ipotesi che i reparti produttivi, con le relative maestranze, fossero trasferiti in Germania. Nel volume si spiega quali siano state le scelte mirate al decentramento e come abbiano potuto venire realizzate sfruttando le gallerie della Gardesana Occidentale e la galleria che sbocca a Torbole, inizialmente studiata per scolmare l'Adige. Ad un'accurata documentazione dal punto di vista dei testi si affianca un pregevole apparato iconografico, con foto e disegni che garantiscono un adeguato supporto a quanto trattato.

L'OLEANDRO

Mauro Garnelli

Una delle presenze vegetali più diffuse e tipiche della nostra Riviera è certamente l'oleandro.
Con il suo scuro fogliame sempreverde conferisce una connotazione decisamente mediterranea alle zone dove cresce. L'abbondante fioritura estiva, con colori che vanno dal bianco al giallo, dal rosa al rosso, caratterizza tutti i comuni che si affacciano sul Garda. Oltre alle poche piante che crescono spontaneamente, altre abbelliscono un po' dappertutto giardini privati, pubblici e aiuole.
Il nome scientifico dell'oleandro è "Nerium oleander", dove il primo termine deriva dal greco nerón (acqua), perché lo si trova spesso presso i corsi d'acqua. In realtà, una delle prerogative che lo rendono così diffuso è la resistenza alla siccità. Qui da noi ne abbiamo sotto gli occhi la riprova: le scarsissime precipitazioni dello scorso anno non ne hanno minimamente impedito la splendida fioritura.
Si presenta come un piccolo albero o un grande arbusto, dalla crescita piuttosto rapida e con la tendenza ad infoltirsi per l'emissione di numerosi polloni. I rami sono lunghi, sottili ed eretti; le foglie strette, affilate e coriacee; i fiori grandi, dal tenue profumo, raccolti alla sommità degli steli. Una caratteristica molto particolare è che, purtroppo, tutte le parti della pianta sono tossiche se ingerite, contenendo sostanze che interferiscono con l'attività del cuore. I primi sintomi dopo l'ingestione e l'assorbimento sono il vomito ripetuto, le allucinazioni e soprattutto le aritmie cardiache. In persone sensibili si possono determinare delle dermatiti da contatto solo toccando foglie e fiori; anche il legno è tossico e non va usato come legna per grigliate o spiedini. In caso lo si bruci, è consigliabile evitare di inalarne il fumo. Forse proprio questa particolarità gli ha creato una immeritata fama, da cui sono derivate alcune credenze popolari che lo dipingono come

pianta che porta sfortuna. In alcune regioni, invece (ad esempio in Sicilia ed in Toscana), con i fiori dell'oleandro si coprivano i morti. Di segno opposto è invece un'altra tradizione: nel Medioevo un'interpretazione dei vangeli apocrifi sosteneva che sul bastone usato da S. Giuseppe fosse fiorito un oleandro; sicché venne denominato anche «Mazza di San Giuseppe».
Per chi non si faccia condizionare da simili leggende o tradizioni è però impossibile sfuggire al fascino di questa pianta che, se colpisce già per il suo aspetto quando cresce isolata, entusiasma letteralmente quando si presenta in folti gruppi o, come capita spesso nella nostra riviera, in lunghe bordure a margine delle strade.
Tra i suoi cantori non possiamo certo dimenticare Gabriele d'Annunzio che, nato sulle coste abruzzesi e stabilitosi su quelle gardesane, ben lo conosceva ed ammirava. A riprova di ciò va ricordato che quando si pose mano all'edizione dell'opera omnia del Vate, venne costituita un'associazione chiamata appunto «Sodalizio dell'Oleandro».
La famiglia delle Apocynaceae, di cui fa parte, comprende circa 1000 specie perenni diffuse soprattutto nei paesi caldi. Alcune rivestono una notevole importanza per l'estrazione del caucciù, che viene prodotto da alcune specie tropicali coltivate in Asia, Africa e America meridionale; altre hanno un utilizzo come piante officinali ed altre ancora (tra cui per l'appunto l'oleandro) come ornamentali. In Italia, peraltro, tale famiglia è rappresentata solo da poche specie, appartenenti ai generi Vinca (cui appartengono le pervinche), Nerium e Trachomitum.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
BEDIZZOLE - TURANO VALVESTINO**

CALEIDOSCOPIO GARDESANO

a cura di Franco Mondini e Luciano Scarpetta

Confermato ed esteso il servizio sul lago della Guardia costiera: motovedetta da maggio a ottobre

Nel 2004 il periodo di servizio della Guardia Costiera sul lago di Garda verrà prolungato da quattro a sei mesi. Anziché a giugno come nelle scorse annate, la motovedetta arriverà nel mese di maggio, e rimarrà fino a ottobre. Lo ha deciso il ministro dei trasporti, Pietro Lunardi, con un decreto firmato nei giorni scorsi. La base continuerà a essere Bogliaco di Gargnano, un luogo da cui è possibile rispondere in tempi rapidi a tutte le chiamate di soccorso.

Nel 2003 la Guardia costiera ha effettuato 136 uscite, percorrendo 3.775 miglia (circa 7.500 chilometri) e soccorrendo 252 persone (123 hanno avuto bisogno di assistenza sanitaria). «Non era mai capitato di dover intervenire in un modo così massiccio», aveva sottolineato Marco Ravanelli, il comandante della motovedetta.

È stato siglato il protocollo di intesa per la realizzazione della «Ippovia dall'Adamello al Garda».

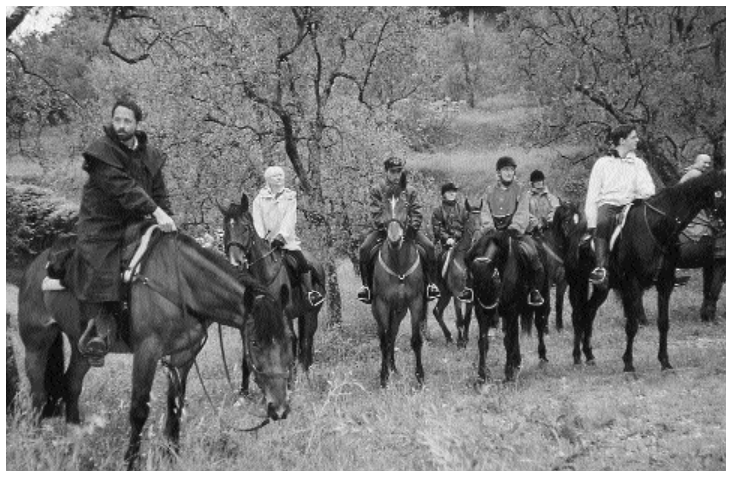
Si tratta di un percorso da destinarsi di preferenza al turismo equestre di connessione tra i territori di Adamello e alto Garda, passando per la Valle Sabbia.

Adesso si potrà dunque procedere alla stesura del progetto, affidato a Nicola Gallinaro (del Gal), che si avvarrà della collaborazione delle associazioni del settore, a partire dai «Cavalieri del Castello», guidati da Giovanni Zambiasi.

Il progetto dovrebbe essere pronto in un paio di mesi e dovrà prevedere interventi per l'individuazione di un itinerario principale, tra il Parco dell'Adamello e quello dell'alto Garda, oltre alla messa in sicurezza del percorso, l'allestimento di punti di sosta e lo sviluppo di percorsi ad anello, partendo proprio dai punti di sosta, in modo da poter conoscere paesaggi con particolari peculiarità e di elevato interesse, ad esempio: Bagolino o la Valvestino.

Tra gli elementi più significativi ci sarà la connessione dell'ippovia con le realtà economiche presenti lungo il percorso: agriturismo, prodotti tipici, laboratori culturali, e l'eventuale condivisione del percorso stesso con altre attività, quali la mountain bike. In prospettiva, il progetto guarda ancora più avanti, e prevede la connessione di questa ippovia con quella che condurrà da Roma a Monaco di Baviera, già realizzata nel tratto tra Roma e Verona.

Entro l'estate l'ippovia dall'Adamello al Garda, lunga circa 140 km, sarà a disposizione degli appassionati dello sport da praticare in sella che sulla sola sponda bresciana del Garda sono in buon numero: oltre 200 tesserati delle due associazioni (cavalieri del Garda e cavalieri del Castello) e almeno 400 nella sola Valtenesi. Quanto alla dotazione finanziaria, per conoscere le esigenze e l'ammontare della spesa per realizzare l'ippovia, bisogna attendere il completamento del progetto.



Un'immagine della maratonina, ora emigrata a Toscolano

La Maratonina del Garda lascia Gargnano.

La decisione è un autentico colpo di spugna che dovrà far riflettere gli addetti allo sviluppo turistico di Gargnano. Il prossimo settembre, mentre la piazza e le strade del paese saranno desolatamente vuote, attraversate solo da qualche passante o da un paio di pescatori della domenica, nella vicina Maderno le strade bruliche-ranno di sportivi, turisti e colori. La manifestazione, diventando maggiorenne, ha deciso di traslocare a seguito di polemiche e incomprensioni con la passata Amministrazione comunale gargnanese. Il sindaco di Toscolano ne ha approfittato ed alla fine Felter ha ceduto alle lusinghe e alle sue offerte.

Cambia la sede, ma resta invariato il programma che si avvarrà ancora una volta della regia dell'instancabile Costantino Felter e dei suoi amici e collaboratori".

"A Toscolano Maderno" ha affermato Costantino Felter durante la conferenza stampa di presentazione *"lo sport è tenuto in grande considerazione"*.

Gargnano, come da copione già sperimentato in passato, si rammarica per l'ennesima occasione perduta.

G.S. Montegargnano

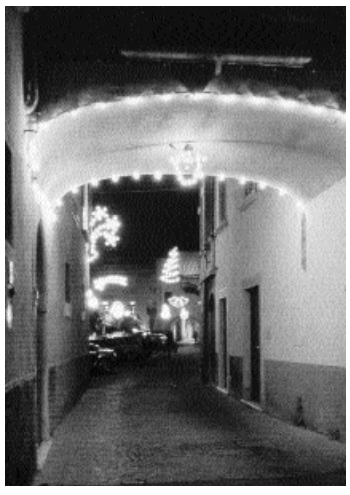
Il GS Montegargnano ha inserito nel proprio sito www.diecimigliadelgarda.net l'opuscolo "Un anno di Sport" con interessanti notizie sull'intensa attività sportiva svolta a Montegargnano nel 2003.

El lüsür de föra

No, non è un invito a giocare alla tombola gargnanese del Fuff ma un'esortazione a tutti coloro che hanno a cuore la bellezza ed il decoro del paese.

Nelle scorse festività natalizie il centro storico di Gargnano capoluogo si è presentato addobbato (si fa per dire) con improvvisate e saltuarie decorazioni luminose che hanno accentuato ancora di più quel senso di malinconia che assale il cittadino nei mesi invernali percorrendo le vie del paese desolatamente vuote e prive di vita.

Al contrario, un doveroso ringraziamento va prestato a quegli ammirevoli e volonterosi cittadini che di loro spontanea iniziativa hanno organizzato il pomeriggio musicale della vigilia di Natale sotto il porticato del vecchio Comune; d'obbligo è anche citare il "solito" gruppo di appassionati di Villa o quelli delle altre frazioni, che, come ogni anno, ravvivano spontaneamente con luminarie di simpatico e piacevole effetto i loro paesi.



L'atmosfera di Villa natalizia

PARLANO DI NOI

ECCO COME GARGNANO SOGNA LA COPPA AMERICA

Dopo i chiari toscani di Luna Rossa e le invenzioni napoletane di Mascalzone Latino, adesso la Coppa America scopre un altro «made in Italy», che questa volta parla bresciano: Clan des Team, consorzio nato a Gargnano, sulla riva lombarda del lago di Garda, è il primo sindacato (insieme allo statunitense Oracle) ad essersi iscritto all'edizione 2007 della più antica manifestazione sportiva al mondo. «Abbiamo messo in moto la macchina - dice Lorenzo Rizzardi, presidente del Circolo Vela di Gargnano e responsabile del sindacato -: siamo partiti per primi perché il lavoro da fare è molto e vogliamo selezionare sponsor e partner giusti. Il progetto c'è, la copertura finanziaria pure, le idee sono chiare».

Nessuna esitazione nella voce e nello sguardo di Rizzardi, 56 anni, ex giocatore di volley oggi imprenditore nel settore nautico (costruisce porti): dietro la scrivania del suo ufficio a Manerba sul Garda, parla di sfide a giganti della vela, come Alinghi, New Zealand e Oracle, con una semplicità che rassicura. Eppure qui stiamo parlando di budget che sul piatto devono prevedere da 60 milioni di euro in su: sono cifre che a suo tempo hanno raffreddato gli entusiasmi di personaggi del livello di Gianni Agnelli.

Adesso che vi siete candidati alla sfida (versando 75 mila euro per l'iscrizione e dando una fidejussione da un milione di euro) dorme sonni tranquilli? «Da mesi abbiamo avviato contatti con imprenditori ed enti pronti ad accettare questa sfida. Tra questi abbiamo già l'ok della Regione Lombardia - continua Rizzardi - ci siamo iscritti alla Coppa America perché siamo sicuri di avere le possibilità per vincerla. Niente è cambiato nelle mie notti, continuo a dormire benissimo». Insieme a Rizzardi, in prima fila nell'avventura di Clan des Team c'è Cesare Pasotti, altro imprenditore bresciano (è un consulente aziendale): «Non stiamo parlando di un sogno - precisa - ma di un progetto che ha l'obiettivo di mettere in acqua un challenger in grado di affrontare una sfida elettrizzante. Il nostro punto di forza è quel senso pratico tipico dei lombardi: lavoriamo per portare sul Garda la Coppa America».

Di certo, per ora, nella corsa di Clan des Team ci sono solo due cose: l'iscrizione e il progettista della barca, che sarà Giovanni Ceccarelli, l'uomo uno che ha firmato Mascalzone Latino all'ultima edizione della Coppa America. «Non solo - precisa Rizzardi -: siamo a buon punto per assoldare lo skipper, vera anima del progetto. Per quanto riguarda timoniere ed equipaggio abbiamo già idee chiare. E anche sul programma degli allenamenti abbiamo già fatto un planning dettagliato».

Gli svizzeri di Alinghi hanno messo a punto la vittoria contro New Zealand sulle sponde del lago di Ginevra; quelli di Clan des Team stanno percorrendo la stessa strada studiando strategie finanziarie, di marketing e di regata nelle sale del circolo vela di Gargnano. Facile aspettarsi festeggiamenti e striscioni. Niente di tutto questo. A Gargnano, che da sempre vive di turismo e vela, il giorno dopo l'annuncio di essere in gara per la Coppa America tutto procede come sempre: qualche barca che esce ad assaggiare le onde (piove e tira un po' di vento) e bar con avventori che non sono sorpresi perché «la cosa si sapeva già da qualche giorno». «Il lago di Garda - conclude Rizzardi - è una wind machine. Qui troviamo tutte le condizioni necessarie per prepararci ai 8-12 nodi che troveremo a Valencia: la mattina soffia il Peler, vento che viene da Nord, il pomeriggio sale l'Ora da Sud. Siamo convinti, e non solo noi, che è il posto ideale per iniziare a scaldare la macchina degli allenamenti». Qualche anno fa uno skipper americano sbarcato a Gargnano esclamò: «Dio deve essere stato un velista se ha creato un posto come il lago di Garda». Chissà, forse anche per Clan des Team potrebbero aprirsi le porte del paradiso che per i velisti si chiama Coppa America.

Martino Spadari
Dal Corriere della Sera
del 27.03.2004

dalla 1ª pagina

LE RAGIONI DELLA CRISI

Questa serata si pone come continuazione naturale del percorso iniziato con la presentazione dei candidati alle precedenti elezioni, e sfociato nell'incontro a tema sulla sistemazione della piazza di Gargnano, nella riunione per la proposta dei gruppi di lavoro. Lo scopo è quello di dare risposta ad alcune domande che nascono naturalmente dai cittadini: capire quali sono stati i motivi delle dimissioni, cosa non ha funzionato nella maggioranza. Si premette che tutti i Consiglieri sono stati invitati all'incontro pubblico e che tutti hanno preventivamente ricevuto le domande, in modo che potessero presentarsi preparati e pronti, evitando che, più che le ragioni, prevalessero le capacità dialettiche.

Si passa ora al vivo della discussione. Le poltroncine allineate sul palco, purtroppo, mostrano diverse defezioni. Manca infatti il gruppo di maggioranza rimasto fedele al Sindaco, ed il Sindaco stesso. Non ritenendo di presenziare alla serata, Marcello Festa, Ermanno Morselli, Gian Aronne Bonomini, Roberto Cobelli, Stefano Tavernini, Pietro Bontempi, Giovanni Valerio Pasqua, hanno preferito inviare una lettera, che viene riportata integralmente (si omettono ovviamente i convenevoli):

"Informiamo che non parteciperemo all'incontro pubblico. Siamo convinti che la campagna elettorale sia iniziata da tempo e sicuramente ci saranno, per tutti quanti vorranno impegnarsi concretamente, molte occasioni di confronto; tutti avranno la possibilità di presentare programmi e magari concretizzare quanto gli elettori democraticamente presenteranno. Potranno, anzi dovranno uscire allo scoperto, presentare i propri programmi e non solo proposte, concretizzare volontà e non dare solo suggerimenti. Questo richiede la volontà di esporsi in prima persona, senza demagogia ed ipocrisia, ma soprattutto con molta coerenza; tutto questo offre la possibilità e richiede la forza di sottoporsi all'opinione pubblica e magari essere gratuitamente offesi oppure paragonati ad un'associazione per delinquere pur sapendo di rispettare la volontà degli elettori. Qualora i firmatari della presente decidessero di formare una propria lista, durante gli incontri pubblici per l'illustrazione del programma elettorale, saranno ben lieti di dare risposta a qualsiasi domanda posta dai cittadini".

Tra gli assenti si aggiunge Enrico Bembo, facente parte del gruppo dei dimissionari, il quale adduce motivi di salute.

Le defezioni provocano naturalmente parecchia delusione tra i presenti, che si aspettavano di avere la disponibilità di tutti i Consiglieri.

Dopo i convenevoli, Bruno Festa, presentatore della serata, inizia ponendo una domanda comune, a cui rispondono, per lettera, Enrico Bembo, e poi di seguito tutti gli altri, ognuno riportando la propria posizione:

Quali fra i problemi emersi nella maggioranza consiliare si sono rivelati insormontabili?

Enrico Bembo ne elenca una serie: "*l'ex Casa di Riposo, il rifiuto della verifica del programma elettorale delle frazioni, l'approccio al problema della sanità, l'atteggiamento persecutorio del Sindaco verso alcuni Assessori*".

Ivan Bendinoni: "*non ci sono stati problemi insormontabili, piuttosto visioni diverse sui metodi da adottare. È mancata la volontà di chiarimento nella maggioranza*".

Sergio Fava: "*essere considerati meno di zero, non siamo mai stati ascoltati, mettevamo in gioco la nostra faccia su scelte fatte solo ed esclusivamente da altri*".

Sergio Feltrinelli: "*la visione dello sviluppo turistico, il modo di porsi verso i cittadini, l'arroganza del Sindaco e gli attacchi personali nei miei confronti…*"

Fausto Scalvini: "*posso dire che, riguardo alla mia frazione (Muslone n.d.r.), non è stato fatto assolutamente nulla, neanche finire ciò che aveva iniziato l'Amministrazione comunale precedente. Aggiungo che non so a che cosa ci si riferisca quando si parla di pressioni e ricatti nei miei riguardi*".

Feltrinelli, sentitosi coinvolto, spiega che: "*Fausto Scalvini si riferiva ad una voce fatta circolare ad arte, in base alla quale io avrei costretto Scalvini a dare le dimissioni dietro pressione del licenziamento di due parenti stretti, suoi dipendenti. Un'accusa priva di qualsiasi fondamento*".

È ora la volta dei consiglieri di minoranza, chiamati a rispondere alla stessa domanda dal punto di vista dell'opposizione.

Secondo **Daniele Larcher** *"non si intravedeva alcuna possibilità di dialogo nella maggioranza. C'era un'incoerenza di fondo tra le dichiarazioni e gli atteggiamenti attuati*".

Gianfranco Scarpetta ci tiene a precisare che già in due precedenti occasioni aveva sollecitato le dimissioni del Sindaco e quindi è stato contento quando si è concretizzato ciò che da tempo auspicava. *"Sono stato preveggente"*.

Viene ora presentata una lettera che il Sindaco ha inviato alle persone che hanno prestato servizio volontario presso il comune. Nella stessa si pronunciano accuse molto pesanti riguardo ai consiglieri dimissionari: *"hanno anteposto gli interessi personali a quelli del comune"*.

Bruno Festa chiede a **Sergio Fava** circa i problemi caratteriali del Sindaco: Non lo conoscevi prima di candidarti ?

"Ho iniziato con il gruppo di Bembo. Allora consideravo Marcello Festa come una persona con la quale si poteva ragionare. Poi, col passare del tempo, si è avvertita una progressiva chiusura, che si è acuita quando ho cominciato a dire francamente cose evidentemente poco gradite".

A **Sergio Feltrinelli**: è vero che questioni private hanno interferito con la carica amministrativa?

"Le mie dimissioni sono esclusivamente politiche, non c'entrano fatti privati. C'erano comunque pressioni molto forti per farmi andare via."

A **Bendinoni**: le tue capacità sono state sottovalutate? Che senso ha avuto dare le dimissioni un'ora dopo tutti gli altri? *"Ho sbagliato a non dimettermi in estate, perché già allora vedevo che la maggioranza non funzionava. A novembre ho fatto quello che già avevo intenzione di fare anche se il consiglio non esisteva più."*

Viene ora letto un altro documento, inviato da **Roberto Cobelli**, consigliere di AN, rimasto fedele al Sindaco nonostante il suo gruppo avesse avvallato la decisione di Fava. Si tratta di una lettera di Saglia, responsabile provinciale del partito, nella quale si dice che la direzione provinciale non ha gradito il gesto di chi ha fatto cadere il consiglio presieduto da un alleato della Lega, preannunciando che prenderà i provvedimenti del caso. Bisognava agire in un altro modo.

Replica **Fava**: "*il circolo locale di AN si è riunito prima delle dimissioni. Abbiamo discusso e ci siamo resi conto che nonostante le richieste di chiarimento rivolte più volte al sindaco la situazione non cambiava. Così il circolo ha votato all'unanimità il ritiro dei consiglieri. Ce ne assumiamo la responsabilità."* Aggiunge poi che Saglia ha mandato quella lettera perché "*deve mantenere certi equilibri nelle alleanze tra i partiti di governo*".

Una nuova domanda viene posta a **Larcher**: ritieni che la tua opposizione sia stata costruttiva?

"All'inizio abbiamo voluto prendere una posizione che non fosse di mera contrapposizione ma di collaborazione. Di fatto ci è stato concesso di fare solo opposizione. È difficile parlare senza la controparte presente, sembra di essere ad un funerale".

A **Scarpetta**: è vero che fai fatica a stare in minoranza?

"Io sono uno abituato a fare e non a parlare e basta. Dopo le elezioni sono andato con il consigliere Bianchi a parlare con il Sindaco per offrire la nostra collaborazione. Ci ha risposto che non ne aveva bisogno. Così non ci è stata data la possibilità di far qualcosa di concreto."

Marco Mascher, del gruppo di Scarpetta: *"contestiamo la mancanza di umiltà nel mettersi in discussione. Bisogna saper prendere i consigli anche dalla minoranza. Abbiamo cercato collaborazione. L'intelligenza sta anche nella capacità di riconoscere quando e dove si sbaglia."*

Dopo una serie di domande poste al Sindaco e ai suoi consiglieri, rimaste naturalmente senza risposta, si ritorna a **Fava:** sei stato accusato di frequentare poco le riunioni della giunta.

"Le riunioni di giunta avvenivano in coincidenza con le riunioni del consiglio direttivo della Comunità Montana presso la quale sono stato nominato assessore. Ho chiesto spesso al sindaco di cambiare il giorno ma non sono mai stato ascoltato. Le due volte in cui sono stato presente ho avuto la sensazione di essere sul tavolo degli imputati e sono stato invitato ad andarmene quando si è passati a parlare di altri argomenti."

Scarpetta, rispondendo ad una specifica domanda: "*per quanto riguarda la Comunità Montana si poteva fare ed ottenere molto di più, come hanno fatto altri sindaci dei comuni del Parco"*

Si ritorna a **Fava**: si dice che ti interessasse di più l'indennità di funzione che l'impegno (ricopre la carica di assessore al bilancio in Comunità Montana").

"Chi mi conosce o frequenta il mio negozio sa quante volte sono assente perché impegnato in Comunità Montana…sono dovuto salire su un treno già in corsa e ho avuto bisogno di un po' di tempo per assestarmi. Nonostante questo però ho ottenuto grossi finanziamenti per il comune di Gargnano: 700 milioni per la strada della Costa, 140 milioni a fondo perduto per un acquedotto, 30 milioni per l'edificio antincendio a Navazzo, la gestione dei finanziamenti per la piazza di Bogliaco, la collaborazione con il Grest…oltre all'impegno per gli altri comuni"

"devo inoltre rivendicare la mia costante disponibilità verso gli interlocutori, indipendentemente dal colore politico". Per quanto riguarda il compenso, mi spettano 740 € mensili, normati da leggi nazionali in base al numero degli abitanti del territorio di competenza. Il Sindaco di Gargnano riceve per contro € 1758".

Seguono poi altre domande ed interventi su disparate questioni, dai rapporti con Uto Ughi che non fa più concerti a Gargnano *"la rottura si poteva evitare. È una persona che va "curata", lo so perché l'ho portato io a Gargnano"* è il commento di **Scarpetta**, ai treni che avrebbe perso il nostro comune *"sono anni che perdiamo treni. A parte che non c'è la stazione"* non si lascia scappare la battuta **Larcher**.

Scarpetta: *"le due opere appena concluse sono state fatte male, parlo del parcheggio di piazzale Boldini e del rifacimento della piazza di Gargnano"*.

Fava: *"tra l'altro, abbiamo perso la "maratonina" che per i prossimi tre anni partirà da Toscolano, e questo perché si è rifiutato l'incontro con l'organizzatore."*

Marco Mascher: "*nessuno parla delle case per i residenti. Le giovani coppie vanno in altri paesi perché qui non trovano casa. Non si è voluto modificare il PRG."*

Giacomo Villaretti: *"abbiamo perso l'isola ecologica a Musaga, ma di questo siamo contenti."*

Bendinoni: *"è giusto aprire il PRG ma solo per chi porta la residenza, non come hanno fatto Tignale e Tremosine o Toscolano."*

Ci si dilunga poi sulla questione annosa e complessa dell'ex Casa di Riposo, per tornare al parcheggio di piazzale Boldini.

Feltrinelli ritorna sull'argomento principale della serata *"La scelta delle dimissioni è stata per noi della maggioranza una sconfitta. Eravamo convinti che tutti avessero a cuore il paese. Il sindaco diceva: preferisco avere intorno assessori che non lavorano piuttosto che assessori che fanno danni. Mi accusava di voler andare troppo veloce. Lamenta la mancanza di dialogo con le associazioni e i vari attori sociali.*

Quando è subentrata la cattiveria nei rapporti con alcuni cittadini non mi sono più sentito di

segue in 7ª pagina

MULTATO PER ECCESSO DI OPEROSITÀ

Vedi articolo in prima pagina: "Una dote da preservare"

dalla 6ª pagina

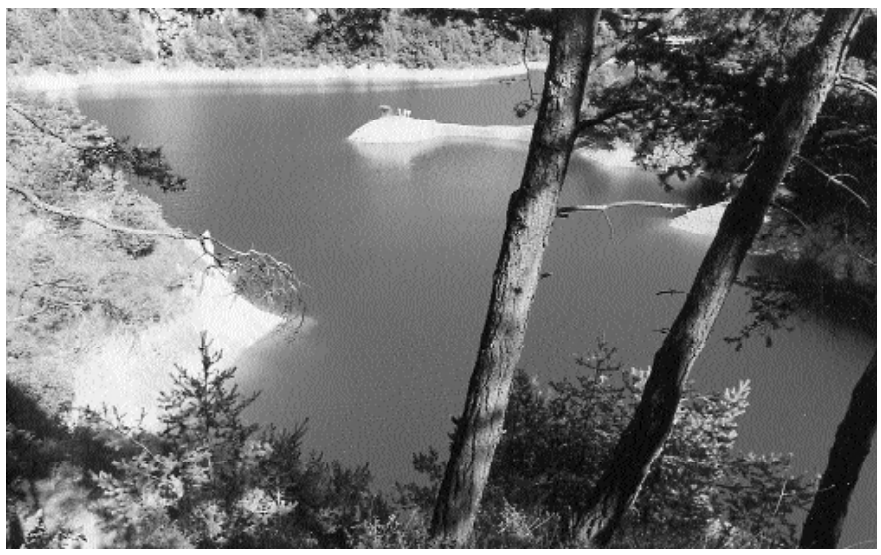
proseguire."
Il dibattito poi prosegue con l'intervento del pubblico in sala. Interviene per primo **Enrico Lievi**: *"si sono sentite cose gravissime questa sera. Coloro che hanno votato Festa dovrebbero avere l'onestà di riconoscere di aver sbagliato"*.
Camillo Bianchi esprime delusione per l'assenza di una parte del Consiglio. Inoltre fa presente come le motivazioni e le osservazioni fatte dalla maggioranza dovevano essere discusse prima nella sede appropriata che è il consiglio comunale.
Secondo Bianchi il vero problema non sono i parcheggi che sono sufficienti *"i sondaggi dell'Ass.Alb. non servono a nulla"* ma il fatto che il paese sta invecchiando.
Interviene **Giuseppe Giambarda** che rivolto alla maggioranza osserva come fino all'ultimo tutte le decisioni siano state votate all'unanimità.
Non ci si poteva pensare prima?
Feltrinelli: *"se già è stato grave mandare a casa il Sindaco, si può capire lo stato d'animo dei Consiglieri quando erano chiamati a votare: i panni sporchi si lavano in famiglia"*.
Fava: *"per la mozione di sfiducia serviva più tempo e c'era la possibilità che le elezioni slittassero alla consultazione elettorale dell'anno successivo (2005)"*.
Larcher : *"se si è scelta questa strada è perché si sapeva che non ci sarebbe stata la possibilità di agire diversamente. L'assenza del Sindaco e degli altri Consiglieri del resto parla da sola. Se avessero un maggiore rispetto per i loro elettori sarebbero qui a confrontarsi come fanno seriamente quelli presenti"*.
Alberto Taboni: *"la crisi viene da lontano e sta nel centro destra a livello nazionale*.
***Carlo Pasqua**: Secondo me la frattura esisteva già in partenza. La prossima lista come deciderà di costruirsi? Non penso che si potranno inventare tanti altri candidati e sarà facile ripetere gli errori"*.
Feltrinelli: *"all'inizio l'accordo sul da farsi c'era. Non sapevamo però se quello che diceva una persona era una convinzione o solo un mezzo per raccogliere consensi"*.
Fava: *"all'inizio tutto filava liscio. Ho l'impressione che il malessere che è nato in seguito fosse dettato anche da certi riflessi politici a livello nazionale, che localmente non dovrebbero avere alcuna importanza"*.
La serata giunge all'epilogo e preannuncia già la prossima campagna elettorale.
Le elezioni, che si svolgeranno i prossimi 13 e 14 giugno, ci diranno chi sarà il nuovo primo cittadino.
Cercheremo prontamente di intervistarlo per informare come sempre i nostri lettori.

Alessandra Omboni
e Franco Ghitti

L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO PESCATORI SPORTIVI

Bruno Festa

Prosegue con regolarità l'attività del Gruppo Pescatori Sportivi del Montegargnano. Si tratta di una notizia positiva dopo che, per alcuni anni, si era verificata una flessione di partecipazione ed interesse. Adesso le cose paiono girare al meglio e gli appuntamenti annuali sono molto partecipati.
Gli iscritti al Gruppo sono 150, una cifra importante a fronte dei modesti numeri delle nostre zone. Il radicamento risulta altrettanto bene impostato dal direttivo che da qualche anno porta avanti l'attività.
Le cariche sociali vedono Marco Tavernini (gestore del bar di Navazzo) Presidente, vice è Marino Barone (artigiano), segretario Silvano Baruffaldi (imbianchino), cassiere è Fabio Mazzola (operaio), altri consiglieri: Alberto e Stefano Tavernini (muratori) Luigi Campadelli (operaio), Massimiliano Barone (artigiano), Yuri Tavernini (operaio).
Nella passata stagione, il Gruppo ha provveduto ad un ripopolamento del torrente Toscolano con il lancio di due quintali di trote (fario e marmorate) e di altri otto quintali di trote (messe a disposizione dalla Provincia di Brescia) nella diga.
Gli obiettivi del Gruppo, infatti, non sono legati solamente alla gara di pesca che si tiene ogni anno in località Bersaglio in territorio di Valvestino (quest'anno l'appuntamento è fissato per il 4 luglio) ma anche ad un più generalizzato ripopolamento dei corsi d'acqua dell'entroterra del Parco dell'alto Garda, collocati tra Gargnano e la Valvestino.
Sostegno all'attività del Gruppo Pescatori è fornito dalla Comunità Montana Parco, dal Comune di Gargnano, dalla Provincia di Brescia e da alcuni sponsor rappresentati specialmente da imprenditori locali.
Da sottolineare che la gara di pesca è intitolata a Matteo Venturini, quindicenne di Magasa (la mamma è originaria di Liano) scomparso tragicamente un paio di anni fa.

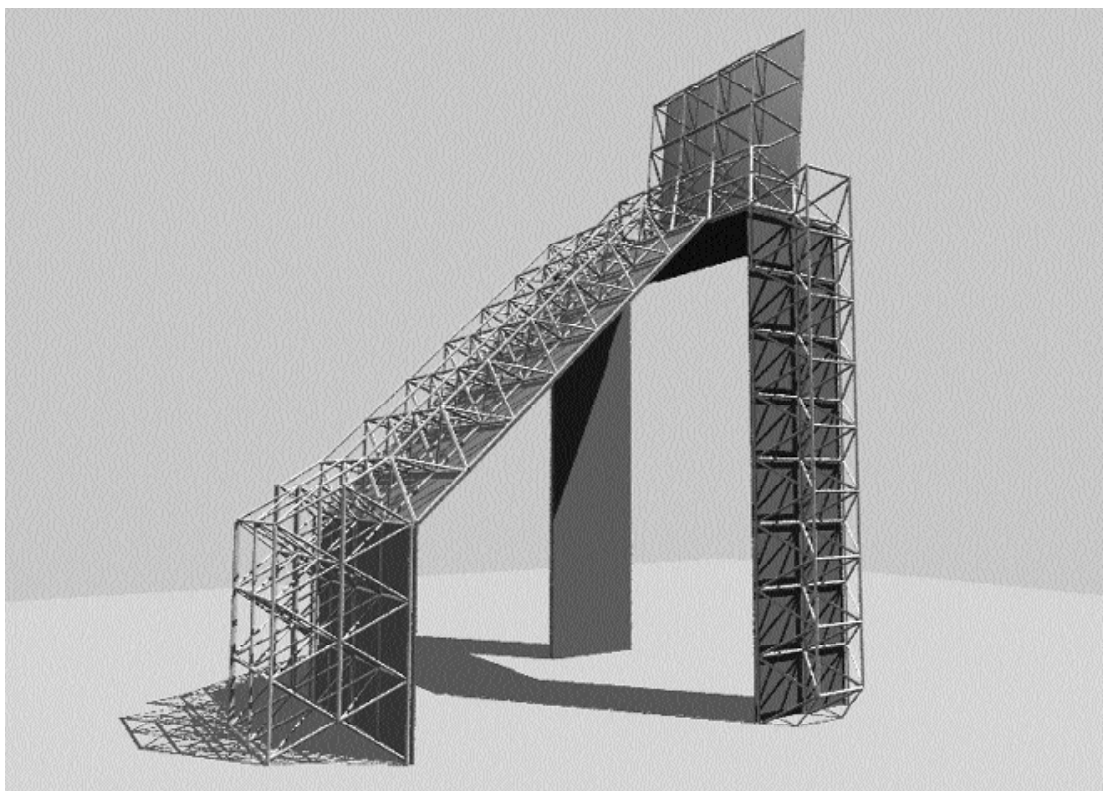


Il lago di Valvestino in un'insolita immagine della riva orientale

NASCE UNA NUOVA STRUTTURA PER L'ARRAMPICATA

Bruno Festa

La vicinanza del Trentino, unita alla passione di alcuni sportivi per lo più del Montegargnano ha fatto scaturire un importante risultato sportivo: la realizzazione di una palestra di arrampicata artificiale, che si è concretizzata a poca distanza dall'abitato di Navazzo, di fronte ai capannoni artigianali.
Si tratta di circa 100 metri quadrati "arrampicabili" dai diversi lati, con pendenze e difficoltà graduate in base agli appigli. C'è di che scegliere per tutti in base alle proprie abilità: dai principianti agli sportivi più esperti.
La struttura metallica è in tubolari smontabili in traliccio, e si eleva per dodici metri con 16 metri di sviluppo.
Il progetto è del geometra Davide Merigo mentre, per il montaggio si sono gratuitamente prestati alcuni artigiani locali che hanno dato man forte con i loro mezzi meccanici. Al manufatto metallico (cinquanta quintali di ferro) sono fissati pannelli in legno resinati per l'arrampicata.
Nella nostra provincia sono poche le strutture di questo tipo: se si eccettua quella di Vestone (di dimensioni ridotte), non ne esistono altre tra Arco (che mette a disposizione la Rock Master dove si tengono gare di coppa del mondo) e Brescia, dov'è operativo il Rock Palace.
Il fatto che si aggiunga quella di Navazzo inorgoglisce non poco il gruppo di volontari fondatori del gruppo che l'ha messa a punto.
Base di lavoro, come per altre attività, è stata l'officina di Giorgio Merigo, fabbro dai mille interessi (speleologia, tiro con l'arco, archeologia). A sostenere e realizzare l'opera si sono prestati gli altri soci fondatori: Silvano Baruffaldi, Valerio e Fabio Piccovento, Corrado Fanchi, Davide Merigo, Massimo Ragnoli, Aldo Comai.
Nei prossimi mesi, anche questo gruppo sportivo si darà una struttura sociale.
Per informazioni o prenotazioni si può telefonare allo 0365-548043 (ore ufficio) o al 347-4011827.



Il telaio portante della nuova palestra d'arrampicata

PRIMI PASSI PER LA COSTITUZIONE DELLA NUOVA SOCIETÀ LAGO DI GARDA

Luciano Scarpetta

Dopo aver riscontrato l'interesse di circa una sessantina di persone nel primo incontro pubblico di presentazione, i promotori della costituenda Nuova Società Lago di Garda hanno organizzato alla fine di gennaio una seconda riunione presso la sede della Comunità Montana. L'intento è stato quello di definire nel dettaglio gli aspetti organizzativi e operativi della cooperativa in fase di costituzione che si spera possa avvenire in questa primavera. Successivamente, già nella prossima estate si passerà alla fase operativa vera e propria.
La cooperativa, ricordiamolo, nasce con l'intento di colmare una lacuna esistente nel tratto di lago da Gargnano a Salò riunendo coltivatori, produttori agricoli, pescatori ed allevatori di ogni genere esistenti sul territorio dell'Alto Garda Bresciano. Nei comuni limitrofi e nella vicina Valtenesi esistono infatti realtà simili che già da tempo commercializzano e sostengono i prodotti locali.
Tra le priorità indicate dai promotori della serata, quella di trasformare direttamente i prodotti in modo di valorizzarli al meglio con un marchio. Oltre all'olio d'oliva, diffusissimo, per le produzioni minori, quali sono ad esempio gli agrumi, si pensa di fabbricare in proprio il limoncino e il doppio cedro, tipico liquore gargnanese della distilleria di Giacinto Paccagnella, oppure di commercializzare la marmellata di arance amare. Per non parlare dei capperi sott'olio, del miele, dell'olio di lauro, delle castagne, dei prodotti dell'alpeggio…
L'intento sarà comunque quello di procedere a piccoli passi sostenendo economicamente la cooperativa senza dover ricorrere ad onerosi finanziamenti iniziali. Nei primi due anni i prodotti conferiti potranno essere appoggiati o convenzionati per la lavorazione e la trasformazione ad altre strutture già esistenti nel comprensorio. In questo lasso di tempo, in base alle tipologie dei conferimenti, sarà individuato l'indirizzo produttivo da seguire.
Nel corso dell'incontro è emerso inevitabilmente il problema della sede operativa. Tra le proposte avanzate, quella di contattare il proprietario dell'immobile della vecchia Società Lago di Garda (che va ricordato, detiene circa il 75 - 80% delle azioni di tutti i 180 soci), per chiedere di poter acquisire una porzione dell'edificio da ripristinare alle mansioni di un tempo o almeno per la commercializzazione dei prodotti.
La collocazione più idonea sarebbe ovviamente questa, sia per la posizione strategica all'ingresso del paese che per la valenza storica. Importante, in questo senso, sarà l'atteggiamento che assumerà l'amministrazione comunale eletta nella prossima consultazione.
In attesa della sede ideale, non mancano tuttavia le alternative suggerite, che si sta cercando di valutare in termini di economicità e funzionalità.
Chi volesse aderire all'iniziativa può contattare la sede del Consorzio Turistico di Gargnano (ex Associazione Albergatori), Ufficio Informazioni Turistiche, piazzale Boldini 2 (tel. 0365/791243).

STORIE GARGNANESI

NEL "SALOTTO" DEL PAESE

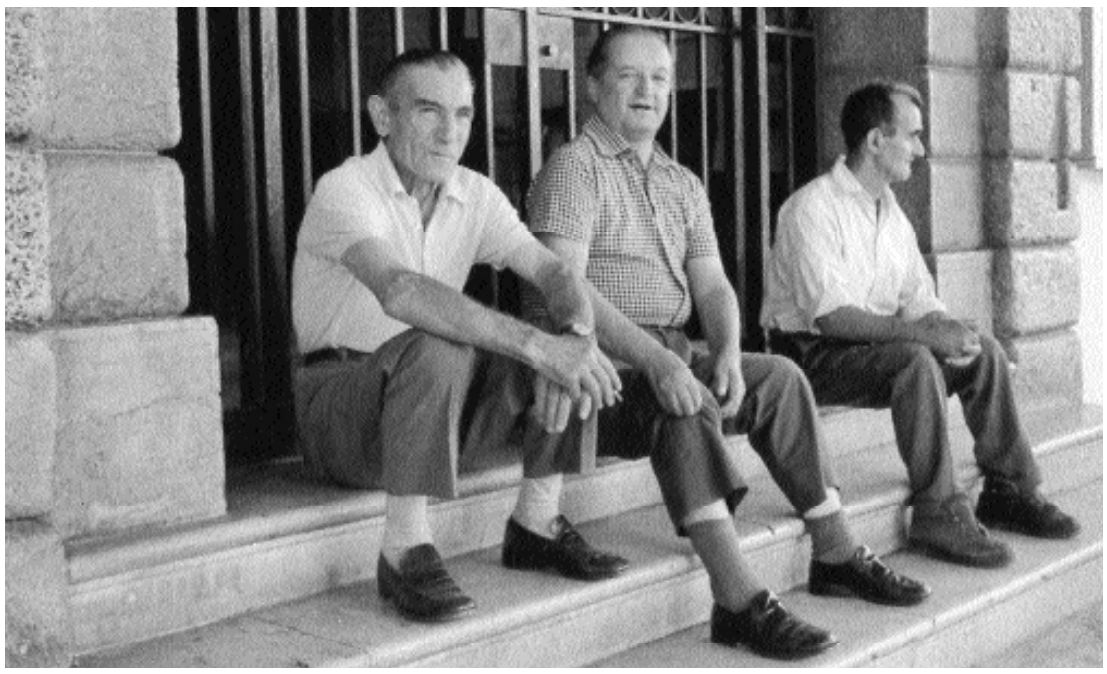
Enrico Lievi

Si sa, sotto il portico del vecchio municipio possono nascere le idee più originali, le dicerie più strampalate, le maldicenze e le insinuazioni più taglienti, come gli elogi e le approvazioni più sperticate.
E quel portico diventa allora un reale palcoscenico dove, ogni mattina, i vari personaggi (questa è la loro esatta definizione) mettono in scena, gratuitamente, spettacoli ameni con una spontaneità ed una naturalezza da vero teatro dell'arte, misurandosi in raffinati scambi di osservazioni e di sagaci battute, spesso al vetriolo.
Il contenuto di tali rappresentazioni spazia nel mare infinito dello scibile locale; in genere, uno degli "opinion leader" nostrani getta l'amo *(lancia un tema n.d.r.)* che può riguardare una persona, un fatto, una notizia o spesso un semplice sospetto che, immediatamente, vengono raccolti, sezionati, analizzati, minuziosamente commentati e giudicati, anche attraverso divertentissime e rissose dispute, con l'impiego di un vocabolario fresco e genuino ed il ricorso a termini bonari anche se apparentemente offensivi, del tipo: *"tàss, gnorantù!"*
Ben pochi escono indenni da quel "salotto" e da quel tribunale popolare che nulla perdona ed al quale nulla sfugge, né i risvolti della politica locale e dei suoi protagonisti, né i difetti più o meno lievi di amici ed avversari, né le buone o le mediocri virtù coniugali di qualche signora perbene; insomma, dalle travi alle pagliuzze di chi vive o transita in questo bellissimo paese dove la realtà si colora sempre di fantasia e le favole diventano storie vere.
Anche la recente notizia della costituzione di una "Nuova Società Lago di Garda" che nasce "per preservare e sviluppare il paesaggio agrario gardesano e la piccola produzione agro - alimentare artigianale di qualità" non poteva passare inosservata: sotto il portico del vecchio municipio "il dibattimento" ha già avuto inizio, con i suoi bravi pubblici ministeri impegnati in arringhe appassionate: *"sono tutte balle, sono tutte poesie! L'agricoltura, qui, è morta e stramorta!"* Pochi timidi dissensi sono appena percepibili, in un mare di dubbi e di no, come il pigolare di un pulcino spaurito in uno stadio di calcio al verificarsi di un goal.
L'idea di questa nuova cooperativa e degli obiettivi che si prefigge è una vera scommessa che qualche gargnanese ha posto a se stesso ed al nostro sconfinato pessimismo: si direbbe che per realizzarla serva l'aiuto del cielo!
Ma in un paese così diviso e sfiduciato, che sta vivendo una difficile e combattuta fase pre – elettorale che creerà ancora nuove e forti divisioni, è forse più logico e conveniente affidarsi ad un miracolo che non ad una naturale ed ordinaria evoluzione della nostra mentalità e della nostra vita locale, sempre così portata a demolire.
L'impresa, qualora si avverasse, avrebbe l'effetto, come un raggio di sole, di dissolvere quel pallido ed indefinito color nebbia, tipicamente gargnanese, che così bene caratterizza i paesaggi invernali sul lago nelle tele di Battista Terzi.
Quel pallido ed indefinito color nebbia non è forse lo specchio dei nostri connotati e della nostra fisionomia più intima?
Quanto all'aiuto del cielo, chissà ……

Sö le scalète del comü vècc

Ghè sèmper stàa 'na tradisiù,
sota la cà del comü, dei nòs noni.
I se sentàa so e i se racuntàa èl piö e èl meno
de le notisie, àca se alùra ghe n'era poche.
Adès i tep i sè cambié.
Se no te ve so prèst a ciapàr el posto
te ris'ce de star èn pe.

Fabio Patucelli



Tre gargnanesi ormai scomparsi: Vegetti, Treccani, Capelli, sö le scalete del comü vècc

IL REDDITO DEI GARGNANESI

Franco Mondini

Il gargnanese medio ha entrate per circa 30 milioni di vecchie lire a testa, anche se probabilmente pochi si riconoscono in questi dati, frutto delle statistiche. Le cifre sono relative al Pil pro capite, un indicatore che si ottiene suddividendo il reddito prodotto in un anno in un determinato paese o città, diviso per il numero di abitanti.
Una media, quindi, fornita dal Censis sulla base dei redditi del Duemila. Se io guadagno quattrocento euro e il mio vicino quattromila euro al mese, statisticamente guadagniamo duemiladuecento euro al mese a testa. La differenza sta nel fatto che mentre io non posso permettermi neppure un caffé al Bar Gardesana, a meno che non me lo offra il barista, il mio vicino può andare ogni tanto a cena al Tortuga.
Guardando le statistiche, due terzi dei 206 comuni bresciani sono al di sotto della media nazionale e Gargnano sta nelle zone basse della classifica, al 149° posto, con 15.900 euro, ma anche qui sarebbe giusto distinguere la zona a lago dal Monte o dalla Costa. All'ultimo posto Incudine, paese della Valcamonica con 6.800 euro. La media per la provincia di Brescia è pari a 23.700 euro annui e quella regionale a 26.400, mentre a livello nazionale ogni italiano percepisce, teoricamente, 20.400 Euro.

La chiesa di Costa, la frazione d'Italia più distante dal suo capoluogo

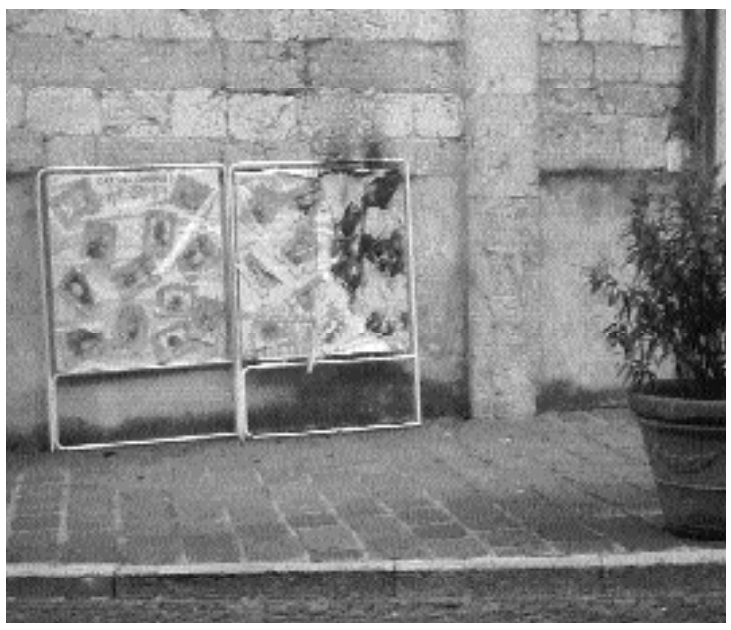
Chi sta meglio economicamente?
I nostri vicini di Limone, sono al primo posto a livello provinciale con 47.600 euro. Al secondo posto Anfo , al terzo la città, al quarto San Zeno Naviglio.
Al 10° posto Sirmione con 31.800 euro pro capite. Moniga è al 16° posto con 28.200 euro. Desenzano è al 25° posto con 26.200; Salò al 36° (24.000 euro); San Felice è al 52° posto (22.400 euro); Manerba al 76° (20.500); Padenghe 78° (20.300 euro); Gardone Riviera 119° posto (17.800 euro); Tignale 125° posto (17.400 euro pro capite); Tremosine 132° posto (16.800 euro).
I nostri vicini di Toscolano Maderno stanno peggio di noi gargnanesi in fatto di ricchezza: 153° posto con 15.400 euro, anche se sembrano avere maggiori occasioni di lavoro.
Confrontando Limone con Toscolano, entrambi comuni limitati alla zona rivierasca, è evidente che chi ha puntato con decisione sul turismo più che su altre attività o sulle seconde case ha un reddito di gran lunga superiore.

GARGNANO SENZA BATTESIMI

Franco Mondini

Trent'anni fa - era il 1971 - Gargnano aveva una popolazione di 3.497 abitanti (1.708 maschi e 1.789 donne). Quell'anno si contarono 17 tra fiocchi azzurri e rosa sulle porte di casa e 47 funerali; 60 furono le persone che decisero di venire ad abitare qui, e 68 quanti invece lasciarono Gargnano per trasferirsi altrove. Già allora suonava il campanello d'allarme.
Poi la situazione ha continuato a peggiorare di anno in anno, vuoi per il calo delle nascite, vuoi per la penuria di case e di alloggi. Più che il lavoro, come succedeva in passato, è la casa che manca oggi, in quanto acquistare è diventato pressoché impossibile per chi ha uno stipendio normale. E anche gli affitti degli appartamenti non scherzano, a meno che non siano dei tuguri. In questa situazione è inevitabile che le nuove coppie, quelle che si sono appena sposate, scelgono altri posti meno cari (leggasi Toscolano, Campione o la Valtenesi), non potendo permettersi un affitto di 500-700 euro al mese, se non di più. L'ex Casa di Riposo, oppure parte dell'oleificio o l'ex caserma Magnolini, se venissero ristrutturati a scopo sociale potrebbero risolvere più di un problema in questo senso, in un paese che chiede nuovi alloggi a prezzi popolari, soprattutto per rivitalizzare i centri storici. Ma purtroppo nessuna novità è all'orizzonte.
Ma vediamo in dettaglio i numeri usciti dalla ricerca effettuata da Paolo Zerneri per conto del Comune. Nel 2003 i residenti censiti sono 3.030 (1.444 maschi e 1.586 donne), con un calo di undici unità rispetto al 2002. I nuovi nati sono stati appena 16 a fronte di 46 decessi; a tenere il paese oltre quota tremila abitanti, soglia oltre la quale si cambierebbe il regime amministrativo del nostro comune, sono sostanzialmente i nuovi arrivi: 42 gli immigrati da altri comuni italiani e 61 dall'estero. Gargnano è da anni abituata ai numerosi tedeschi o austriaci che acquistano alcune delle proprietà più belle per abitarci stabilmente.
Oggi i nuovi arrivi vengono però soprattutto dall'Est e per motivi di lavoro: la comunità più forte è quella rumena, seguita da quella albanese. Solo al terzo posto i tedeschi.
Sono poi da aggiungere le numerose badanti che, seppure non residenti, grazie a permessi turistici di breve durata assistono anziani e malati in casa. In certi giorni il lungolago di Gargnano è frequentato solo da donne che parlano tra loro in russo, si scambiano indirizzi o mordicchiano pane e mortadella sulla panchina.
Sull'altro versante la fuga dei Gargnanesi è continua e preoccupante: nel 2003 ben 80 residenti hanno lasciato il paese, 4 emigrando all'estero.
Nel 1997 gli emigrati furono addirittura 102 a fronte di 65 nuovi arrivi.
Ad aggravare la situazione il dato del forte disavanzo tra nascite e decessi, mediamente tra le 20 e le 30 unità.
Anche le cifre confermano l'impressione che Gargnano sia un comune dove è più facile imbattersi in un funerale che in un battesimo, con una popolazione prevalentemente di pensionati, che invecchia di anno in anno.
Sono dati sui quali l'amministrazione che verrà eletta dovrà lavorare molto per porre rimedio. Un compito certamente difficile, ma prioritario per salvare la nostra identità.

VANDALISMI D'INIZIO ANNO



Mauro Garnelli

Accanto al portale di San Francesco, durante il periodo natalizio campeggiavano due tabelloni con numerose fotografie, illustranti le varie fasi dei restauri della chiesa parrocchiale di San Martino e dell'annesso campanile. La motivazione di quest'esposizione era duplice: da un lato serviva a far presente che tali lavori comportano costi elevati, stimolando la popolazione a mettere mano al cuore e al portafoglio. Dall'altro lato serviva, qualora ce ne fosse necessità, a testimoniare a chi aveva contribuito che quanto è stato devoluto è stato effettivamente utilizzato per lo scopo indicato. In ogni caso era utile per informare sullo stato e l'efficacia dei lavori eseguiti.
Nella notte fra il 3 e il 4 Gennaio 2004, però, qualcuno ha pensato bene di dare prova di sé appiccando il fuoco ad uno dei cartelloni. Una ragazzata? Forse. Ma il termine non deve essere considerato nel senso riduttivo. Ai responsabili l'invito ad un esame di coscienza, e ai genitori un appello: può essere stato il gesto di vostro figlio, vigilate di più e sforzatevi di instillare valori positivi cercando di coinvolgerli ed interessarli a fare, non a distruggere.

CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:
Alessandra Omboni
Mauro Garnelli
Franco Ghitti
Lino Maceri
G. Franco Scanferlato
Luciano Scarpetta
(direttore)
Franco Mondini

Collaborazione fotografica di:
Alido Cavazzoni
e Franco Ghitti

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

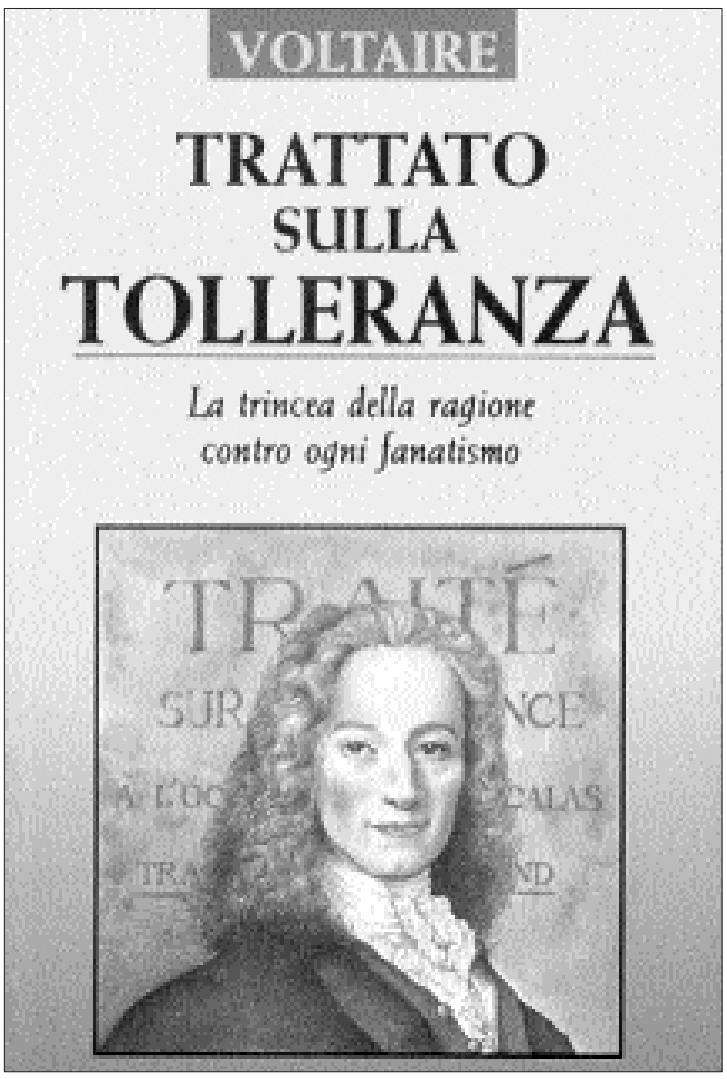
Casella Postale n. 26
Associazione Ulisse '93
25084 Gargnano

Tra qualche mese si terranno le elezioni amministrative a Gargnano. Il dibattito sulle problematiche comunali sta giustamente infiammando gli animi di molti Gargnanesi che vi si sentono coinvolti, vuoi come aspiranti amministratori vuoi come cittadini che, avendo a cuore l'interesse generale, desiderano partecipare in qualche modo alle decisioni che in futuro si andranno a prendere.
E ben fanno, perché la cosa pubblica non è "cosa di nessuno", come qualcuno purtroppo pensa, ma è cosa di tutti.
Le decisioni che vengono prese a livello pubblico riguardano i nostri interessi, infatti, e questi interessi li dobbiamo difendere come difendiamo le altre cose nostre: la famiglia, la casa, il reddito ecc.
Ma non esageriamo. Nessuno detiene il monopolio della verità, della ragione. Misuriamoci, quindi, civilmente, esponiamo pacatamente le nostre idee ed ascoltiamo quelle degli altri con rispetto.
A questo proposito può essere interessante leggere nel seguente articolo cosa in passato pensatori illuminati intendessero per moderazione e democrazia.

VOLTAIRE O DELLA TOLLERANZA

Nino Rizzi

La tolleranza, di cui molto si parla negli ultimi tempi, non è un problema solo dei giorni nostri. Anche in passato vi fu chi vi prestò attenzione ritenendola fondamentale per il convivere e trattò di questo argomento facendone una via maestra del proprio pensiero.
Uno dei più importanti di questi studiosi è stato indubbiamente François Marie Arouet che prenderà in seguito lo pseudonimo, con cui è diventato famoso, di Voltaire.
Filosofo, politico, scrittore, scienziato, genio poliedrico, Voltaire concepì la sua attività di pensatore non solo per combattere pregiudizi religiosi, ignoranza ed errori sul piano teorico, ma volle anche che le sue intuizioni producessero realtà, intraprendendo battaglie politiche e proponendo concrete riforme istituzionali, giuridiche, amministrative atte ad incrementare la democrazia. Per questo in un suo famoso scritto "Trattato sulla tolleranza" colse l'importanza di un fatto di cronaca (la condanna a morte sulla ruota di Jean Calas, accusato d'aver assassinato il figlio che voleva convertirsi al cattolicesimo, ma in effetti colpevole solo di essere protestante in una Francia governata da cattolici) e lo portò come esempio terribile ed emblematico delle distorsioni, delle barbarie causate dall'intolleranza.
"L'abuso della più santa delle religioni ha prodotto un grande delitto" denunciava Voltaire ed invitava quindi a riflettere sulle cause del fanatismo.
Nessun credo, nessuna ideologia o partito sono mai depositari di tutta la verità e neppure rappresentanti per sempre della volontà popolare. Tutto passa e ben poco resta valido nel trascorrere del tempo. Le certezze sono quasi sempre mal riposte, perché provvisorie, immancabilmente destinate a non durare col passare degli anni. Spesso quel che oggi sembra giusto e vero ecco che domani sarà iniquo e falso. Quindi non è proprio il caso di prendersela troppo a cuore, di esaltarsi per certe idee, certe posizioni: domani facilmente saranno confutate, superate, non più valide, e magari si dimostreranno essere, all'atto dei fatti e della storia, proprio giusto l'opposto di quello che credevamo.
"Credere in una sola verità e credere di esserne gli unici possessori è la causa dei maggiori mali dell'umanità" sosteneva un filosofo e se proviamo a riflettere sulle immani catastrofi causate dal fanatismo politico del secolo appena passato ed anche sui grossi problemi di terrorismo che tanto ci angustiano negli ultimi tempi, ben vediamo come alla base di certe iniziative delittuose vi sia la certezza di essere depositari della verità, di essere nel giusto, addirittura talvolta d'interpretare la volontà divina. È questa sicurezza nel proprio credo che ha sempre armato la mano di certi sanguinari profeti che al grido di "il nostro è il mondo migliore" hanno cercato ed ancora cercano di legittimare i peggiori crimini contro l'umanità. Solo il seme del dubbio, e quindi la tolleranza, ci può salvare da altre catastrofi: le certezze troppo radicate presto o tardi causano guai. Questo ci ha insegnato la storia dell'uomo.
Ma anche nel quotidiano l'intolleranza colpisce. Quanti casi di dura intransigenza accadono tutti i giorni? Chiunque può diventare nemico: sul luogo di lavoro, sulle strade, negli stadi, in famiglia. È spesso sufficiente che uno si dimostri diverso per opinioni, modo di vivere, o sembri un concorrente. La tolleranza, e quindi la pace, va coltivata, praticata innanzitutto nel vivere di tutti i giorni, nei rapporti quotidiani con il nostro prossimo. Da lì poi può essere proficuamente allargata in un ambito più vasto. Ma se non è dentro di noi, se non è attorno a noi, ben difficilmente riusciremo a trasmetterla e a infonderla ad altri: "Il primo dei beni è la pace dei nostri cuori" sosteneva Voltaire.
Tutta la sua opera è il segno di un'intensa attività volta a combattere ogni pregiudizio, ogni autorità precostituita, ogni fanatismo in nome della ragione e della tolleranza, per realizzare una convivenza civile più giusta e più libera. Il grande pensatore proclama con serrate argomentazioni come e perché una società, per definirsi civile e garantire la pace, debba bandire ogni tentazione di sopraffazione degli uni sugli altri, e perseguire gli obiettivi dell'unità e della coesione proprio con il rispetto delle scelte, delle posizioni, dei diritti, insomma della "diversità" di ogni suo membro.
I concetti di Voltaire, che tanta parte hanno avuto nel formare il principio di libertà, uguaglianza, fraternità, verranno più volte tragicamente disattesi (ad iniziare dalla Rivoluzione francese che ne aveva fatto il proprio motto), ma non dimenticati del tutto e resteranno una delle eredità migliori che la nostra civiltà occidentale abbia lasciato all'umanità.
Voltaire muore a Parigi nel 1778 e il clero ne proibisce la sepoltura in terra consacrata non perdonandogli d'aver denunciato duramente l'intransigenza, spesso portata a livelli persecutori, di certi religiosi fideisti. La Francia laica, figlia anche delle sue idee, lo seppellirà con tutti gli onori al Pantheòn il tempio parigino dei grandi di Francia.



LE NOVITÀ SUI PARCHEGGI

Il questionario distribuito l'estate scorsa per raccogliere la disponibilità alla realizzazione di nuovi parcheggi a Gargnano e frazioni, ha fornito un quadro incoraggiante e utile a capire le esigenze della popolazione.
Dopo questa prima fase ci era ripromessi di indire un incontro pubblico per illustrare i risultati dell'indagine e le modalità di esecuzione pratica per l'avvio del progetto di uno dei parcheggi più "gettonati", ossia quello previsto sotto il campo sportivo dell'oratorio. Le vicende verificatesi nel frattempo hanno un poco modificato i termini dell'operazione. Un'importante ditta del settore, cogliendo "la palla al balzo" ha precorso i tempi ed ha già predisposto un progetto dell'opera, dichiarandosi disposta a finanziare l'intera operazione. L'intervento prevede un parcheggio su tre piani, con ingresso carraio all'altezza dell'entrata all'oratorio ed uscite pedonali all'oratorio e al campo sportivo e su via Dosso, all'altezza delle vecchie fontane di via Forni, per accedere direttamente al centro storico del capoluogo. In cambio della concessione a edificare nel sottosuolo, alla Parrocchia di S. Martino, proprietaria del terreno, verrebbe offerta la realizzazione di un nuovo campo sportivo utilizzabile anche per spettacoli o rappresentazioni all'aperto, tribune per circa 400 posti, spogliatoi e altre attrezzature per il tempo libero dei ragazzi. I posti auto, circa 300, verranno messi in vendita (il sondaggio ha rivelato l'interessamento per l'acquisto di circa 150 spazi di parcheggio auto). L'avvio dell'intera operazione, sostenuta dalla Parrocchia, è condizionato ora all'approvazione da parte della Curia e dall'accordo economico tra le parti, oltre che naturalmente dal ritiro del Permesso comunale. L'incontro pubblico viene quindi rimandato all'acquisizione del parere favorevole da parte degli enti.
Per quanto riguarda l'altro parcheggio "possibile", ossia quello di Villa, previsto nel sottosuolo in ampliamento a quello esistente di lato alla Comunità Montana, sono in corso i rilievi e i progetti. In questo caso l'opera potrà essere finanziata e realizzata dai privati cittadini che saranno chiamati a riunirsi in una società per la realizzazione diretta dell'intervento.

F.G.

Fino a pochi decenni fa di "aole" *ce n'erano in abbondanza, tanto che in certe serate d'estate, venivano raccolte con le mani, nei periodi di deposizione delle uova, vicino alle spiagge. Per catturarle in quantità industriale durante la* "frega"*, come ci racconta Angelo Bommartini, conosciuto da tutti con il soprannome di* "Boschi"*, i pescatori di professione si erano tramandati un sistema alquanto ingegnoso, che riscopriamo con i nostri lettori.*

IL "LETTO" DELLE AOLE

Franco Ghitti

Angelo, nato in riva di lago, oggi ormai ottantenne ricorda il periodo della sua gioventù, quando con il fratello Luciano, in primavera si dedicava alla preparazione del *"lèt de le aole"*. Il suo racconto ci fa rivivere un momento importante nella vita dei pescatori di allora e riporta alla mente tanti termini dialettali che ormai si stanno perdendo. La pesca era uno degli aspetti fondamentali per garantire la sussistenza a tante famiglie, e i gargnanesi lacustri, definiti non a torto *"magnaole"* dai vicini *"del mût"*, oltre che grandi consumatori, erano anche esportatori verso i paesi d'oltre confine. Per sfruttare appieno questa risorsa, tanti in primavera erano coinvolti in un impegnativo lavoro di preparazione: sapendo che con i primi caldi le alborelle, come si chiamano in italiano, si avvicinavano a riva in grandi banchi per deporre le uova nella ghiaia delle nostre spiagge, come premurose levatrici preparavano appunto il "letto" per la deposizione, curando di ringiovanirlo ogni anno. Ma l'attenzione non era naturalmente disinteressata. A titolo di rimborso per il servizio prestato, le povere fattrici cadevano subito dopo nelle reti. Il loro destino era la cattura, l'essicazione sopra gli *"arei"* e la commercializzazione attraverso il pescivendolo Madaleno di Bogliaco, che le inviava nei paesi vicini, ma anche molto più distante, "fino in Francia", come ricorda Angelo.

Il procedimento, ingegnoso, funzionava così: le correnti più impetuose del lago, si sa, vanno da nord a sud, e le onde, con il loro moto incessante, trasportano la ghiaia e la sabbia verso sud, appunto, impoverendo sempre più le nostre rive. Per evitare questo, con grande fatica e pazienza, ogni anno bisognava ricostituire le spiagge, riportando indietro la ghiaia. Ad ognuno veniva assegnato un tratto ben preciso. Angelo e il fratello dovevano curare la costa dalla *"val de le Nus"* (di lato a villa Feltrinelli") alla *"val de Gas"* (di lato alla casa battezzata La Scogliera). Altri avevano la spiaggia delle Maneghe, oppure più su, fino alla *"val de Calì"* a S. Giacomo. Poiché la ghiaia si ammassava contro il muro di lato al porticciolo di villa Feltrinelli, e poi sprofondava nella "Pila di S. Faustino" (una depressione profonda che l'avrebbe fatta scomparire), bisognava catturarla prima. Utilizzando le *"bisse da pesca"*, che venivano riempite fino a pochi centimetri dal bordo, nelle giornate di lago calmo la ghiaia veniva riportata indietro di fronte alla *"val de Gas"*, scaricandola in 20-30 centimetri d'acqua, certi che poi la corrente l'avrebbe ridistribuita lungo tutto il fronte della riva. Con il Peler difatti, la *"gèra la mulinaa"* di nuovo verso sud e per fermarla opportunamente, ogni 10 – 15 metri veniva creato un *"cosèt"*(piccolo pontile) con le pietre più grosse addossate a dei pali infissi nel fondale. Ma il lavoro, che si protraeva fino ai primi di maggio, non era solo questo. Bisognava passare poi alla seconda fase: ossia creare *"èl let de le aole"*. In pratica bisognava adesso realizzare dei canali nella ghiaia, rivolti *"vers l'alba"*, nei quali le aole erano invogliate ad entrare *("le cave"*). Quando cominciava la "*frega"* (deposizione delle uova), davanti ai canali venivano messe le tele, lunghe due metri, e in fondo al canale il *"bartabèl"*, un retino profondo, che le catturava. Sopra il *bartabèl* veniva fissato un lanternino che aveva la funzione di richiamo: *"le aole"*, attratte dalla luce, entravano nel letto preparato e poi finivano per restare impigliate nel *"bartabèl"*. Per dare l'idea del lavoro, ogni 15 metri di spiaggia, creata con circa 100 mc. di ghiaia, si stendevano 10 *"tele"*.

Secondo il ricordo di Angelo la prima frega si aveva attorno al 15-20 maggio, la seconda il 1° giugno, la terza per la festa di S. Antonio e l'ultima nella festa di S. Pietro e Paolo. Con questo sistema, dieci *"tele"* potevano catturare anche 100 *"pès"*(*1 pès*, antica misura dei pescatori, equivale a 8 Kg). Il ricavato era circa di 8 ql. di aole fresche, ripartito nell'arco di due, tre *"freghe"*.

Ma non era finita qui: per le poche aole che "fortunate" scampavano alla trappola della tela c'era un'altra insidia, il "bartabilì" (ossia la nassa, un retino molto profondo), fissato davanti alla tela. Il ricavato era il compenso riservato ai ragazzini che avevano dato una mano.

Al mattino, il pesce catturato veniva immediatamente portato sotto le *"scandole"*, una tettoia appositamente allestita vicino alla spiaggia. E qui iniziava la lavorazione. Ogni *"pès"* richiedeva 3 etti di sale. Le aole venivano spruzzate di sale e, dopo che facevano *"la sciöma"* (la schiuma), venivano lasciate mezz'ora perché lo assorbissero ben bene. Venivano stese poi sugli *"arei"* (un graticcio di canne in posizione orizzontale), ed esposte al sole. Se il tempo era bello bastavano due giornate, durante le quali bisognava avere cura di girarle due-tre volte al giorno (usando un secondo *arèl* vuoto accostato per tenerle ferme durante la rotazione), e di *"sfregolarle"* (sparpagliarle) anche, perché non si attaccassero alle cannucce. Da un quintale di pescato si ricavavano 30 kg. di aole essicate, che, tramite la pescheria del Madaleno, venivano poi commercializzate ai rivenditori.

Un bel lavoro, non c'è che dire, che si è rinnovato per secoli, fino alla seconda guerra mondiale, dopo la quale l'abitudine si è persa. Restano solo i racconti di Angelo e di pochi altri *"vèci pescaur"* per ricordare una delle tradizioni di pesca più curiose dei tempi andati.

POSTA DEI LETTORI

S.O.S. SALVIAMO SAN GIORGIO

S. Giorgio - Anni '70.

Scavi nella roccia, in profondità per ben sette metri, rumore di motori, scarico di pietre, cemento, rottami e resti di ogni genere, stanno per rompere un equilibrio secolare, mettendo a rischio la sicurezza delle strade e delle persone.

Enormi camion stanno per invadere la verde e silenziosa valletta che conduce a San Giorgio, chiesa monumentale tra le più antiche di questa zona del lago, già decretata di notevole interesse pubblico dal Ministero per la Pubblica Istruzione nell'anno 1958.

Non fermano i progettisti e l'Amministrazione comunale di Toscolano, favorevole alla realizzazione di questo scempio, né la storicità delle mura e del ponticello della zona delle Cinque Vie, che precede San Giorgio, né l'importanza dell'antica strada "Regia" che, passando davanti alla chiesa di San Giorgio conduce tra l'altro alla Cappella, ora di proprietà comunale, dove avveniva in tempi lontani il cambio dei cavalli, né soprattutto l'edicola votiva della "Madonna del Brolo" che dal '700 protegge ulivi, allori e uccelli, oltre agli attivi abitanti della località San Giorgio.

L 'incrocio delle Cinque Vie e la via San Giorgio conducono all'antica e mistica chiesa di Supina, alla zona sportiva del Golf, ma anche al borgo di Cecina, che ogni anno celebra la Settimana dell'arte.

L'invito ad intervenire è rivolto a tutti coloro che hanno a cuore questo angolo incantevole, il luogo meno adatto per ricavare un imponente rimessaggio di mezzi e materiali per l'edilizia, un intervento tale da stravolgere la pace e l'equilibrio della campagna circostante.

Elena Rocca Galli
e i soci dell'Associazione
"Le cinque vie"

LE CADENE DEL FÖC

Gianni Noventa

Nel periodo della nostra gioventù si aspettavano le vacanze pasquali con ansia, sapendo che la stagione si sarebbe aperta e avremmo avuto delle giornate belle e calde, tali da permetterci di uscire di casa a piedi nudi con vestiti chiari e leggeri. Si attendevano con trepidazione le vacanze anche perché si sarebbe rispettata la tradizione della pulizia generale della casa. Tradizione che per le fanciulle consisteva soprattutto nell'aiutare mamme e nonne nel lucidare pentole e casseruole, comprese quelle appese ai muri in cucina, e per i ragazzi nel pulire le catene del fuoco.
Questo per i ragazzi era un divertimento poiché consentiva di scorrazzare liberi per le strade, e di confrontarsi con gli amici in una sfida a chi le puliva meglio e a chi ne aveva in numero maggiore. Nelle case ove la famiglia era numerosa le catene sistemate all'interno della grande cappa del fuoco erano talvolta anche tre: questo permetteva d'appendere le varie pentole e *"èl ramì"* della polenta che veniva fatta quasi ogni giorno.
I ragazzi si riunivano in gruppetti e trascinavano le catene, unite col *"fil de fèr"* e legate alla vita con una corda, lungo le strade in terra battuta fuori dal paese. Se la stagione era poco piovosa e il livello del lago era basso si andava anche sulle rive cercando di tirarle e rigirarle nella sabbia, ottenendo così un buon grado di pulizia.
Quando non venivano abbastanza ben pulite, si usava in aggiunta il "famoso prodotto" conosciuto da tutte le donne da molto tempo, dato che lo adoperavano per lavare e pulire pentole e posate. Questo prodotto, a base di spolverina e bucce di limone, veniva utilizzato in tutte le case, e sul lavandino in pietra se ne trovava sempre un barattolo pronto. Era poco costoso perché la spolverina, una sabbia finissima, si poteva, senza acquistarla, anche preparare in proprio usando il mattone che si trovava nelle limonaie (tufo, ndr) spaccandolo e riducendolo in polvere, oppure si estraeva già pronta lungo il fianco sinistro della valle di san Martino verso il cimitero. Per il limone si usavano le bucce che avanzavano dopo aver usato il succo per le varie necessità.
In quelle case ove non vi erano bambini (erano poche), i ragazzi si offrivano per la pulizia *"dèle cadéne"* e dentro di loro, nel consegnarle ben pulite, vi era la speranza d'ottenere una piccola mancia da mettere nel salvadanaio o da spendere all'oratorio se i familiari non potevano darti i venti centesimi tradizionali della domenica.

LE TRE EFFE DEL CARBUNÈR

Oreste Cagno

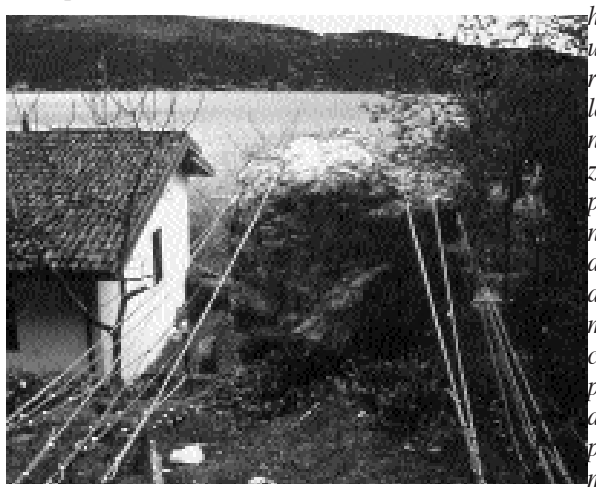
Stavolta l'uso della lingua locale è proprio obbligatorio: " el carbunèr" è una cosa, il carbonaio un'altra.
Il primo è un'artista, una razza in via di estinzione, il possessore di ancestrali segreti che si sono tramandati nei secoli da padre in figlio, da generazione in generazione e che oggi con lui si spengono per sempre.
Uno degli ultimi sopravvissuti "carbunèr" l'abbiamo potuto osservare, forse per una delle ultime volte, alla costruzione di quell'altare pagano che è il "poiàt".

E questo a Prabione di Tignale lo scorso autunno, grazie alla sinergia di vari enti regionali, comprensoriali, comunali e culturali (ERSAF, Com.tà Montana,Comune di Tignale e Coop.va La Melagrana).
Il lavoro consiste nel dominare il fuoco. Strozzarlo, buttandogli addosso della terra, prima che il legno diventi fuoco. Accelerare in tre giorni il processo, dal legno al carbone, per il quale la natura impiega millenni.
Ricorda la grande rivoluzione che il nostro l'antenato fece, all'incirca 500.000 anni fa, nel passare dal terrore del fuoco alla sua graduale conquista.
Perché dei rami, degli esili tronchi d'albero si trasformino in carbone occorre costruire una catasta su un piano perfettamente orizzontale "a bola": la "giàl", in lingua locale, dal latino "arèola" che in italiano diventa aiola, area, aia.
I legni devono essere tagliati e sistemati ad arte, per meglio dire appoggiati, attorno ad un palo , dal più grosso al più piccolo, dal più basso al più alto secondo una tecnica particolare. Questo sapiente "appoggio" dà origine al nome locale della catasta: "poiàt" (dal latino popolare "appodiare", da cui il bresciano "pogià"e all'italiano "appoggiare").
Solitamente i lavoranti erano in coppia, perché la fumante catasta doveva essere costantemente sorvegliata, giorno e notte. Talvolta il "carbunèr" portava in "ferie", da marzo ad ottobre, l'intera famiglia. Da vecchie e scolorite immagini giunte sino a noi i protagonisti appaiono spesso anneriti ed allampanati.
Regnavano le tre effe: Fumo, Freddo e Fame. Si tagliava e si distribuiva la polenta che, talvolta, non c'era.

UNA TRAGEDIA SFIORATA

Franco Ghitti

Giovedì 18 marzo è una data che alcuni gargnanesi di certo non dimenticheranno: un masso enorme, caduto dalle pendici del monte Comer, è rimbalzato giù giù fino alla strada di Muslone, poi ha attraversato la statale sfiorando alcune abitazioni, per fermarsi in mezzo a due case. Ecco il racconto dell'evento riportato su un articolo di Bruno Festa, pubblicato su Brescia Oggi:
"…Il macigno ha concluso la sua corsa nel giardino di una villetta di tedeschi, a poco più di un metro dalla casa. In altezza, il masso - il cui peso è stimato in circa 200 quintali - raggiunge il tetto. Ma se in questo caso si è rischiata la distruzione della casa, c'è chi ha corso un pericolo ben maggiore. Infatti, una ventina di metri più a monte, c'è l'abitazione della famiglia Cinco, molto conosciuta in paese anche per la professione di medico di uno dei componenti: Marco. Dopo avere avviato una corsa folle, urtando con violenza la strada comunale che conduce a Muslone, sfondando l'asfalto e provocando buche profonde sessanta centimetri, il grande sasso ha divelto le reti di protezione della proprietà di Gabriele Collini, un operaio della cartiera appena tornato dal turno di notte . Dopo avere attraversato la strada comunale di Muslone, il masso ha compiuto un duplice rimbalzo sulla Gardesana, all'altezza del bivio per la frazione (un buco di 50 e l'altro di 40 centimetri). La corsa è finita poche decine di metri dopo, frantumando la scaletta collocata tra l'abitazione ed il cancello dei Cinco, per poi abbattersi sulla strada privata del villaggio «De la Oliva» dopo avere travolto vegetazione e guard rail.



«Erano le 6,35 - racconta Natascia Cinco, mentre scavalca le macerie davanti a casa per portare un poco di acqua ai vigili del fuoco - e sono stata svegliata da un fragore molto forte. Pensavo a qualche camion uscito di strada. Poi mi sono resa conto di quanto era appena accaduto». La morte è passata a un paio di metri dalla sua famiglia ma, per fortuna, i danni - pur molto seri - riguardano le cose (scala, inferriate, giardino, garage sottostante) ma nessuna persona".
Dopo i rilievi del caso da parte di tecnici specializzati, si è provveduto a mettere in sicurezza altri massi che rischiavano di precipitare dalla montagna, imbragandoli con reti e tiranti (tra questi uno enorme di circa 100 mc.). La situazione è ora tornata sotto controllo per cui le case provvisoriamente sgomberate sono potute tornare alla normalità. Premesso che, per le modalità e le dimensioni, l'evento è del tutto straordinario, rimane comunque la necessità di un intervento diffuso e radicale che riguardi tutto il pendio, partendo da sopra il cimitero di Gargnano fino al confine con Tignale, con la posa di barriere nei punti di avvallamento ove è più elevata la possibilità di nuove cadute massi e con il controllo periodico della parete rocciosa.
Un'opera non facile e certamente costosa, ma che non può più essere rimandata.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.
Effettuate subito il versamento per l'anno 2004

SOSTENITORE TIEPIDO
15€

SOSTENITORE CALDO
20€*

SOSTENITORE BOLLENTE
25€

*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete la quota a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250
Scriveteci a: CASELLA POSTALE 26 - GARGNANO